



La nostra Messa

Messalino G.A.M.

Gioventù Ardente Mariana

Settembre 2026



A MARIA IMMACOLATA
MADRE DI GESÙ E DELLA CHIESA
È DEDICATO QUESTO VOLUMETTO PERCHÉ
ATTRAVERSO IL SUO CUORE IMMACOLATO LE
ANIME POSSANO CONOSCERE E AMARE
PIÙ INTENSAMENTE GESÙ



**A lode e gloria del Padre Celeste,
nello Spirito Santo.**

Commento del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio

CHE COS'È IL GAM?

Il G.A.M. è un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale. Intende con i cenacoli far presa diretta sui giovani e fargli amare il Rosario, la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucaristia, il Papa e la Chiesa. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e l'Eucaristia come esperienza di cielo e di risurrezione. Lancia i giovani nell'Evangelizzazione.

Questo messalino è destinato agli animatori e agli aderenti del Movimento G.A.M. Se desideri riceverlo con continuità puoi inviare la tua adesione al Movimento G.A.M. e richiederlo nel seguente modo:

Scrivendo a:

✓ Segreteria G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana
gam.movimento@gamonline.org

QUANDO LA CHIESA FA OBBLIGO DI PARTECIPARE ALLA SANTA MESSA?

«La Chiesa fa obbligo di partecipare alla Santa Messa ogni domenica e nelle feste di precetto e raccomanda di parteciparvi anche negli altri giorni» (*Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica, n°289*).

Biglietto di presentazione

Una prima avvertenza: questo volumetto si propone di aiutare ogni giovane GAM a capire nella Messa la Parola di Dio. Ma la Sacra Scrittura non si rivelerà mai come Parola di Dio senza la conversione del cuore di colui che la legge o che l'ascolta. Solo lo Spirito Santo che ha ispirato i libri sacri, al tempo della loro redazione, può farli comprendere. Si tratta quindi di «risalire la corrente dell'ispirazione». «Lo Spirito di verità vi guiderà verso la Verità tutta intera», disse Gesù nell'ultima cena. Occorre però anche uno studio preciso e meditato; soltanto dopo un contatto perseverante, spesso arduo, con il testo della Bibbia, la Parola di Dio potrà diventare per il lettore una «sorgente di acqua viva, zampillante in vita eterna». Una seconda avvertenza: c'è una cosa che questo volumetto non ti può donare, perché dipende da te. La Sacra Scrittura è una lettera di amore da parte di Dio all'uomo. Una lettera di amore non la si comprende se non quando si ama. Come potrai comprendere la parola che Dio ti rivolge se il tuo cuore è chiuso agli altri e a Dio? Per capire e scoprire il Cristo, oggi come ieri, ti occorre un cuore di povero: «Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai rivelato queste cose ai piccoli», disse un giorno Gesù, «sobbalzando di gioia sotto l'azione dello Spirito Santo». Ti occorre un cuore immacolato, come quello della Madonna, Mamma nostra, che «conservava e meditava ogni parola del Signore». Solo così potrai diventare «polvere innamorata di Dio».

Occorre approfondire e alimentare la Parola di Dio su questo Messalino GAM per poter annunciare il Vangelo con la forza dello Spirito Santo senza paura, a testa alta, con la limpidezza del Cuore Materno di Maria (come facevano gli Apostoli, i primi cristiani e le prime comunità cristiane). Il Messalino GAM è un dono della Mamma Celeste.

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio



SETTEMBRE

Settembre 2026

clicca sul giorno desiderato

martedì 1° settembre

mercoledì 2 settembre

giovedì 3 settembre

venerdì 4 settembre

sabato 5 settembre

domenica 6 settembre

lunedì 7 settembre

martedì 8 settembre **Natività B.V. Maria**

mercoledì 9 settembre

giovedì 10 settembre

venerdì 11 settembre

sabato 12 settembre **SS. Nome di Maria**

domenica 13 settembre

lunedì 14 settembre **Esaltaz. S.Croce**

martedì 15 settembre **B.V.M. Addolorata**

mercoledì 16 settembre

giovedì 17 settembre

venerdì 18 settembre

sabato 19 settembre

domenica 20 settembre

lunedì 21 settembre

martedì 22 settembre

mercoledì 23 settembre

giovedì 24 settembre

venerdì 25 settembre

sabato 26 settembre

domenica 27 settembre

lunedì 28 settembre

martedì 29 settembre

mercoledì 30 settembre

1 settembre

martedì

Antifona d'Ingresso

Sal 85, 3.5

Pietà di me, o Signore,
a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Colletta

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Cor 2, 10b-16

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, lo Spirito conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.

Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito.

L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

Parola di Dio.

★ *Paolo oppone, qui, l'uomo «naturale» che si basa unicamente sulle proprie forze - siano pure intellettuali - all'uomo «spirituale», che ha in sé la presenza e l'inabitazione di Dio.*

★ *La sapienza della croce non è una scienza umana, ma la rivelazione dello Spirito Santo, che manifesta all'intera Chiesa le profondità di Dio. La sapienza umana può anche illudersi di conoscere le profondità di Dio. Ma anche se fosse, lo gnostico conserva questa scienza per sé come una dottrina misteriosa, mentre lo Spirito che viene da Dio la manifesta alla comunità. Egli è il grande maestro. La conoscenza dei doni divini è partecipata al fedele dallo Spirito, perciò il cristiano non parla di propria iniziativa, ma con discorsi spirituali, formule apprese dallo Spirito. Al contrario dell'uomo naturale, l'uomo spirituale ascolta la parola di Dio e la trasmette come tale.*

★ *L'uomo naturale sta dinanzi alla sapienza divina come uno stolto, non ha l'antenna per riceverla. Ma lo spirituale ha un giudizio sicuro, perché giudica alla luce di Dio. L'illuminazione dello Spirito allarga la prospettiva su tutto. Chi parla nella pienezza dello Spirito riceve la misura e l'ordine dalla parola di Cristo con cui serve la Chiesa, poiché ogni carisma viene concesso per l'edificazione della comunità. Perciò l'effusione dei doni dello Spirito è condizione essenziale per l'unità della comunità come la vuole Cristo.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 144

Rit. Giusto è il Signore in tutte le sue vie.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Canto al Vangelo

Lc 7, 16

Alleluia, alleluia.
Un grande profeta è sorto tra noi,
Dio ha visitato il suo popolo.
Alleluia.

Vangelo

Lc 4, 31-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

Parola del Signore.

★ *Gesù irrompe in questo mondo, dominato da Satana, con l'autorità di Dio, non solo per far splendere la sua misericordia, ma soprattutto per sconfiggere il demonio.* Il vangelo di san Marco descrive gli esorcismi di Gesù come altrettante battaglie. Occorre rileggere la parabola del duello (Lc 11,21): Gesù usa l'immagine di una guerra escatologica. Queste vittorie sul potere infernale non sono semplici incursioni nel feudo di Satana. Sono ben di più. Sono segni che è spuntata l'alba del tempo di salvezza ed è iniziato l'annientamento di Satana. *La signoria di Dio sorge nella misura in cui è sgominato il dominio di Satana sulla terra.* La superiorità di Gesù su Satana, egli la possiede in modo così nativo e in tali dimensioni che può trasmetterla ai suoi discepoli.

★ *Nazaret è situata su un'altura, Cafàrناو sul lago. Egli discende.* Dopo che la sua città, nella quale è cresciuto, l'ha rifiutato, sceglie la straniera Cafàrناو come una nuova patria (Mt 4,13). Dalla Galilea si diffonde la parola di Dio. Non senza motivo Cafàrناو viene detta *una città della Galilea*. In Galilea vengono radunati i primi discepoli e vengono scelti i testimoni della Chiesa; perciò appunto vengono chiamati anche «galilei» (At 2,7). I piani salvifici di Dio raggiungono la mèta prefissa, malgrado il rifiuto degli uomini.

Orazione sulle Offerte

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 16, 27

**Il Figlio dell'uomo sta per venire
nella gloria del Padre suo con i suoi angeli,
e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.**

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

2 settembre

mercoledì

Prima Lettura

1 Cor 3, 1-9

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?

Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso.

Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.
Parola di Dio.

★ *Paolo conclude la sua esposizione sui partiti suscitati a Corinto da alcuni predicatori, più preoccupati di originalità che di trasmissione della rivelazione (cfr 1Cor 1,12). L'apostolo espone le conseguenze della superiorità della sapienza divina in confronto alle saggezze umane (1Cor 1,26-31; 2,6-10) e dà un giudizio su tutta questa faccenda.*

★ *I predicatori sono i servi e i collaboratori di Dio: non agiscono a nome loro, e non parlano se non perché sono stati chiamati e perché avranno da rendere conto a Dio (1Cor 4,1-5).*

★ *Servi, Paolo e Apollo lo sono, tanto di Dio quanto dei Corinzi. Questa concezione del servizio comporta quella della collegialità; ognuno ha la sua funzione e il suo carisma particolare, ma tutti devono lavorare insieme a uno stesso compito. Che derisione vede-*

re questa collegialità messa in causa dallo spirito di clan e di partito! Tutto avviene, a Corinto, come se i predicatori avessero l'iniziativa nell'opera della missione, mentre non sono se non gli intermediari di Dio, è Dio che realizza egli stesso l'opera sua.

★ *Il fatto di lavorare insieme non dispensa i predicatori dal rendere conto individualmente a Dio.* Ognuno è responsabile della parte che prende nel lavoro comune, responsabile dei fatti e gesti che potrebbero ingenerare lo spirito di clan e di fazione.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 32

Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.

Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.

Dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 4, 18

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia.

Vangelo

Lc 4, 38-44

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.

Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato».

E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

Parola del Signore.

★ *Guarigione della suocera di Pietro.* Il racconto si concentra sulla persona di Gesù. La febbre è considerata come malattia specifica; e la malattia è la prima presa di possesso della morte, come la guarigione è la prima presa di possesso della risurrezione. È l'alba del tempo messianico, del regno di Dio. Segue un piccolo sommario di diverse guarigioni. Imposizione del silenzio ai demòni. Gesù inizia la sua giornata di attività evangelizzatrice, con la preghiera personale nella solitudine. La frase di punta è al versetto 43: «Io devo annunciare il vangelo del regno di Dio; è per questo che sono stato mandato» (sono stato mandato = passivo divino; Dio Padre mi ha mandato).

★ *La malata giace a letto. Come un medico, Gesù si pone vicino al suo capo. Chinatosi sopra di lei: alla febbre viene rivolta la stessa parola di comando che era stata rivolta al demonio.* Ed è efficace. Immediatamente subentra la guarigione. Nulla può opporsi alla parola di Dio pronunciata da Gesù.

★ *La suocera, guarita, si mette a servirli.* Si prepara un pranzo per gli ospiti, e la donna guarita vi accudisce. La malattia era stata allontanata immediatamente e completamente. Nella straniera Cafàrnao, in casa di Simone, Gesù trova una nuova patria. «La madre mia e i fratelli miei sono quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (8,21). La casa di Simone è alla pari con la sinagoga. Qui come là, la parola di Gesù opera gli atti salvifici di Dio. La parola esce dalla sinagoga per entrare nella casa degli uomini.

3 settembre

giovedì

Antifona d'Ingresso

Il beato Gregorio, salito sulla cattedra di Pietro,
cercava sempre il volto di Dio
e abitava nella gioia del suo amore.

Colletta

O Dio, che guidi il tuo popolo con la soavità e la forza dell'amore,
per intercessione del papa san Gregorio [Magno] dona spirito di
sapienza a coloro che hai posto a guida della Chiesa, perché il pro-
gresso del tuo santo gregge sia gioia eterna dei pastori. Per il
nostro Signore.

Prima Lettura

1 Cor 3, 18-23

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente
in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la
sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto
infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E
ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani».
Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è
vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente,
il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.
Parola di Dio.

★ *Avidi di sapienza e assetati di «gnosi» i Corinzi rimproverano a Paolo la semplicità della sua predicazione. I vv. 9-17 riferiscono uno degli argomenti con cui Paolo refuta tale accusa. La lettura di oggi ne riporta due altri.*

★ *Il primo di questi argomenti si riferisce alla Scrittura. Dio non si trova al termine di una ricerca filosofica; al contrario, confonde i sapienti rivelandosi egli stesso agli uomini senza attendere il termine della loro ricerca e svelando chi egli è, in Gesù crocifisso.*

★ Il secondo argomento è particolarmente originale. *Perché i cristiani dovrebbero mettersi alla scuola di una guida intellettuale se la loro appartenenza a Dio li rende maestri di tutto e di tutti?* Si sente affiorare qui la concezione cristiana della gerarchia che è anzitutto servizio (1Cor 4,1; Lc 22,24-27), una concezione che si oppone all'ideale del maestro di saggezza presso gli stoici e i Giudei, che ha diritto di esigere tutto dai suoi discepoli.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 23

Rit. Del Signore è la terra e quanto contiene.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Canto al Vangelo

Mt 4, 19

Alleluia, alleluia.
Venite dietro a me, dice il Signore,
vi farò pescatori di uomini.
Alleluia.

Vangelo

Lc 5, 1-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Parola del Signore.

★ *Gesù comincia a raccogliere i discepoli, i collaboratori attivi della sua opera. Egli si serve degli uomini per realizzare il suo piano divino. La chiamata inizia con Simone-Pietro.*

★ *Gesù sale sulla piccola barca di Simone, la fa scostare dalla riva e da lì incomincia ad ammaestrare il popolo. Simone gli è accanto, lo vede e lo sente. È in una posizione spiritualmente importante.*

★ *Poi Gesù gli dà l'incarico di andare al largo e di gettare la rete per la pesca. La fede di Simone è netta: «Sulla tua parola getterò la rete». Obbedisce e la pesca diventa miracolosa. Simone e suo fratello Andrea per imbarcare quei pesci sono costretti a chiamare Giacomo e Giovanni che gli porgano una mano. L'uomo deve obbedire e lavorare. Dio darà il successo. Succede spesso così nella Chiesa: nonostante tutti i metodi impiegati e tutte le forze usate, certe volte non si ottiene alcun risultato. A un tratto però Dio dà un raccolto inaspettato e improvviso, proprio là dove ci si aspettava un raccolto nullo o meschino.*

★ *Al centro del racconto si colloca la figura di Simon Pietro; suo fratello Andrea non viene qui menzionato. Dopo che la notte, cioè il tempo migliore per pescare, non ha portato alcun risultato, Gesù invita Pietro a pescare. Simone crede alla parola di Gesù e si arrischia in un'impresa, a giudizio umano, disperata. Nello straordinario successo egli riconosce la potenza sovrumana di Gesù, che rivela Gesù come l'inviato di Dio.*

★ *Pietro è preso da spavento e si prostra davanti a lui.* Alla presenza del «Santo di Dio», egli si sente un povero peccatore. Gesù lo rassicura e gli indica la sua futura missione con l'appellativo di «pescatore di uomini»: con ciò lo chiama a seguirlo. *Simon Pietro è il primo dei discepoli di Gesù;* con lui anche i due figli di Zebedeo: Giacomo e Giovanni, lasciano ogni cosa e lo seguono.

★ **Gregorio** nacque a Roma verso il 540. Entrato nella carriera politica, raggiunse la carica di prefetto dell'Urbe. Abbracciò poi la vita monastica, fu ordinato diacono e fu legato pontificio a Costantinopoli. Il 3 settembre del 590 fu elevato alla cattedra di Pietro, e si dimostrò vero pastore nel disimpegno del suo alto ufficio, ma specialmente nella cura dei poveri. Si dedicò con zelo anche alla diffusione della fede. Fra le tante occupazioni trovò anche il tempo per scrivere molti trattati di morale e di teologia. Morì il 12 marzo del 604.

Orazione sulle Offerte

Volgi il tuo sguardo su di noi, o Signore, perché, nella memoria di san Gregorio, l'offerta di questo sacrificio, che cancella i peccati di tutto il mondo, giovi alla salvezza del tuo popolo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 12, 42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci nutri di Cristo, pane vivo, nella festa di san Gregorio, formaci alla scuola di Cristo maestro, perché conosciamo la tua verità e la viviamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

4 settembre

venerdì

Prima Lettura

1 Cor 4, 1-5

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele.

A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!

Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

Parola di Dio.

★ *Come tutta la comunità di Corinto, anche Paolo appartiene completamente al Signore. È suo «ministro». Come cristiano, Paolo sa di essere responsabile di fronte al Signore di cui è ministro. Dio solo può pronunciare il giudizio. Paolo non si giudica da sé.*

★ *Il fedele si fida completamente di Dio, il solo da cui attende la giustificazione nella pazienza dell'attesa.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 36

Rit. La salvezza dei giusti viene dal Signore.

Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:

farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.

Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli.

La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro forza.
Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.

Canto al Vangelo

Gv 8, 12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore:
chi segue me avrà la luce della vita.
Alleluia.

Vangelo

Lc 5, 33-39

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».

Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"».

Parola del Signore.

★ *Preghiera e digiuno sono importanti; anche Gesù ha digiunato e pregato. E i suoi discepoli faranno altrettanto.* La Chiesa stabilisce anzi dei giorni e dei tempi determinati di digiuno e assegna ai sacer-

doti e ai religiosi obblighi particolari di preghiera. Ma non sono un fine, sono soltanto un mezzo; non sono uno scopo, sono un aiuto.

★ *La risposta di Gesù è chiara: «Potete voi far digiunare gli amici dello sposo, mentre lo sposo è con loro?». Gesù vuol far capire che il breve tempo che trascorre con i suoi è un tempo di gioia, è il tempo di nozze della storia. Egli è lo Sposo divino che è venuto a sposare la Chiesa. Quando non sarà più visibile, i suoi conserveranno ancora la gioia, ma non sarà più la gioia serena dell'allegria nuziale. Verrà per essi il tempo di digiunare.*

★ *Non sono le pratiche dell'uomo, fosse pure il digiuno e la preghiera, la cosa più importante; importante è ciò che fa Dio, è la venuta di Dio.*

★ *Il cristianesimo non è una semplice interiorizzazione del giudaismo. È qualcosa di diverso e di nuovo. È un vino completamente nuovo che viene versato in otri pure nuovi. Con la venuta di Gesù anche le pratiche della vita religiosa cambiano e diventano nuove. L'apparenza resta la stessa, ma la sostanza è un'altra. Si digiuna e si prega prima e dopo il cristianesimo, ma in maniera completamente diversa.*



Schegge di luce: I giovani sono la Chiesa del futuro, sono la società rinnovata in un mondo vecchio e fatiscente. I giovani vogliono essere i protagonisti del futuro (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

5 settembre

sabato

Prima Lettura

1 Cor 4, 6b-15

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, imparate [da me e da Apollo] a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?

Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati.

Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affaticiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo.

Parola di Dio.

★ *Conclusione dell'apologia dell'apostolo cristiano.* La Chiesa di Corinto è stata sconvolta dalla presenza di apostoli che mescolavano al messaggio del Vangelo delle considerazioni troppo umane. Paolo ha già spiegato che il vero apostolo si fa notare per il suo servizio. Ora enuncia un nuovo criterio che permette di riconoscere il vero apostolo.

★ *Secondo Paolo, è nella prova e nella persecuzione che un apostolo può davvero rivendicare il titolo di ministro di Cristo.* Paolo spinge questa esigenza fino al *paradosso*: mentre il mondo attende degli uomini prudenti, l'apostolo sarà stolto; mentre si attendono dei forti e dei potenti, l'apostolo si presenta nella debolezza più estrema. Così la vita dell'apostolo si svolge in seno al paradosso: egli reca la benedizione del Vangelo a prezzo di maledizioni di cui è oggetto; annuncia la consolazione e subisce la calunnia; inizia alla vera saggezza e si fa trattare da stolto!

★ *Il secondo criterio del vero apostolo è la sua fedeltà alle Scritture.* Paolo predica Cristo «secondo le Scritture» (1Cor 15,3-4), e i passi cui si riferisce (Gb 5,13 in 1Cor 3,19; Sal 94/93,11 in 1Cor 3,20; Is 29,14 in 1Cor 1,19) ricordano che la sapienza che non tiene conto del piano di Dio rivelato dalla Scrittura è votata al fallimento.

★ *Paolo trae la conclusione di quanto ha esposto, facendo allusione alla sua paternità spirituale.* Paolo dà volentieri il nome di figli ai membri delle Chiese da lui fondate e fa altrettanto per tutti coloro ai quali ha recato la fede (1Tm 1,2; Tt 1,4). Il generare avviene «mediante il vangelo».

Salmo Responsoriale

dal Salmo 144

Rit. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.
Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi.

Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.

Canto al Vangelo

Gv 14, 6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
Alleluia.

Vangelo

Lc 6, 1-5

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani.

Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?».

Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».
E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

Parola del Signore.

★ Il giudaismo era caratterizzato da due cose soprattutto: la circuncisione e l'osservanza del sabato. I farisei obiettarono ai discepoli di Gesù il fatto che in giorno di sabato strappano e strofinano le spighe. Risposta di Gesù: «Davide, in caso di necessità, ha potuto scavalcare le leggi del culto e dare ai suoi compagni da mangiare i pani riservati ai soli sacerdoti. Ora, il Figlio dell'uomo è padrone del sabato». Da notare le parole cariche di allusioni e di significati: grano e pane. Come dice uno studioso, nel vangelo di Luca sfavilla «la filantropia di Dio» (Tt 3,4).

★ *Tutti i Sinottici riferiscono questa narrazione*, che del resto è seguita dall'episodio della guarigione dell'uomo dalla mano secca (Lc 6,6-11). Nei due casi si tratta di una violazione del sabato da parte dei discepoli e della reazione che essa causa da parte delle autorità legali. *Ma Luca, che si rivolge a un pubblico poco appassionato di legalismo, riassume l'episodio*. Egli non riprende tutti gli argomenti di Gesù (per esempio quello di Mt 12,5-7) e non ha, come gli altri evangelisti, la preoccupazione di trarre delle conclusioni di ordine etico (come quella di Mc 2,27).

★ In realtà, i discepoli non hanno infranto la legge di Mosè strappando delle spighe in giorno di *sabato*: nessun testo del

Pentateuco condanna quest'azione. *Si tratta della violazione di una delle trentanove attività proibite al sabato dalla Mishnà (Sabbath 7,2).*

★ *Dichiarandosi «padrone del sabato», Gesù afferma di godere del diritto di rimettere in questione le precisazioni dei commentatori della legge quando violano l'intenzione primitiva del legislatore. E afferma la sua divinità.*



Schegge di luce: Compito dell'evangelizzatore è di seminare instancabilmente, senza discriminare i terreni, senza escludere nessuno, neppure le pietre, perché «Dio può far sorgere dei figli di Abramo (cioè dei credenti), anche dalle pietre».

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

6 settembre

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 118, 137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

Colletta

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Padre, che gioisci nell'esaudire la preghiera concorde dei tuoi figli, metti in noi un cuore e uno spirito nuovi, perché sentiamo la vita come il dono più grande e diventiamo custodi attenti di ogni fratello, nell'amore che è pienezza di tutta la legge. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 18, 15

Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te,
va' e ammoniscilo fra te e lui solo;
se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello.

Orazione dopo la Comunione

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prima Lettura

Ez 33, 1.7-9

Dal libro del profeta Ezechièle

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.

Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato».

Parola di Dio.

★ *Il testo di Ezechièle. — Per la seconda volta (Ez 3,17-21 usa la stessa immagine) Ezechièle è paragonato a una sentinella incaricata di avvertire l'empio dell'avvicinarsi del pericolo e della necessità urgente della conversione. Può darsi che gli avvertimenti del profeta non vengano ascoltati e che il colpevole sia punito di morte: il profeta ha comunque compiuto il suo dovere ed è libero da ogni responsabilità. Al contrario, nel caso che il profeta avesse trascurato di ammonire il colpevole in nome di Dio, dovrebbe rendere conto della sua inadempienza e della morte del suo prossimo.*

★ *Predicare è trasmettere la parola di Dio, ma è anche comunicare all'uditorio le luci e l'entusiasmo della propria fede. «I laici hanno sete: bisogna portare fino a loro le acque zampillanti della vita eterna».*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 94

Rit. Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio

e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura

Rm 13, 8-10

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.

Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Parola di Dio.

★ *Attraverso la molteplicità dei comandamenti della legge mosaica, e particolarmente dei precetti del decalogo (Es 20,13-17; Dt 5,17-18), san Paolo riconosce l'ispirazione fondamentale del legislatore divino. L'obbedienza, che egli ci chiede, parte dall'amore del prossimo, sul tipo dell'amore legittimo che noi proviamo per noi stessi: «Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Lc 19,18).*

★ *Paolo riassume tutti i precetti positivi in quello dell'amore del prossimo, prova suprema della sincerità della nostra obbedienza a Dio e dunque del nostro amore per lui (1Gv 4,20).*

★ *La carità non si ripiega su se stessa; essa non si chiude alle necessità del prossimo, ma è aperta alla comprensione altrui e al dono di sé: «Voi non state allo stretto nei nostri cuori», diceva san Paolo ai Corinzi (2Cor 6,12-13).*

★ *La carità è un debito sacro dal quale nessuno ci può dispensare e che dobbiamo anche esigere dagli altri. Debito che ci arricchisce a misura che ci sforziamo di assolverlo, perché la carità esercitata verso il prossimo dilata il nostro cuore nell'amore: e noi non attendiamo dal prossimo che l'amore.*

Canto al Vangelo

Cfr 2 Cor 5, 19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia.

Vangelo

Mt 18, 15-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Parola del Signore.

★ Questa lettura riferisce una parte del discorso di Cristo sull'atteggiamento da adottarsi anzitutto davanti al peccato e allo scandalo (Mt 18,5-11), poi verso il peccatore. *La seconda parte descrive la misericordia della Chiesa, narrando la parabola della pecora smarrita (Mt 18,12-14) e descrivendo poi questo atteggiamento di perdono: avvicinare il peccatore da solo, riprenderlo davanti a due o tre testimoni, interpellarlo infine in piena assemblea.* Perché questa pedagogia sia osservata, Cristo conferisce ai suoi apostoli un potere particolare. La terza parte del discorso definisce l'atteggiamento che l'offeso deve adottare verso colui che lo ha ingiuriato: su questo punto, la sola regola è il perdono illimitato. Matteo protrae questo insegnamento con la parabola del debitore spietato (Mt 18,23-35).

★ Il tema si può intitolare: *il peccato nella comunità. Il fratello che nota la mancanza dell'altro, deve fare il primo passo: gli viene*

detto di «andare» e riprendere il peccatore. Nella legge dell'Antico Testamento leggiamo l'esortazione: «Non tenere in cuore odio contro il tuo fratello! Riprendi francamente il tuo prossimo, ch  non ti aggravi di peccato per lui. Non essere vendicativo e non serbare rancore verso i figli del tuo popolo, ma ama il prossimo tuo come te stesso. Io sono il Signore» (Lv 19,17s).

★ *Tra la seconda e la terza parte, Matteo inserisce un l ghion del Signore sull'unione di due o tre nella preghiera, perch  si era accennato al valore della testimonianza di «due o tre». Ma introducendo questa sentenza sulla preghiera in un contesto di vittoria sul peccato, ha forse voluto mostrare che la preghiera   un'arma vittoriosa sul peccato (Gc 5,15-16; Mt 6,12).*

★ *Ma se il fratello che ha peccato chiude il suo orecchio, si deve fare un secondo tentativo e anche un terzo tentativo.*



Schegge di luce: Vivere vuol dire scegliere. Ebbene scegli Ges :   Lui la tua gioia (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

7 settembre

lunedì

Prima Lettura

1 Cor 5, 1-8

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile!

Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.

Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità.

Parola di Dio.

★ *Paolo si trova in presenza di un caso pubblico di immoralità avvenuto nella comunità di Corinto: un cristiano vive con la moglie di suo padre, perciò sua matrigna. Da lontano e senza neppure poter studiare il caso in loco, l'apostolo esige la scomunica di questo individuo, a cominciare da prima della Pasqua vicina.*

★ *Questo atteggiamento della comunità, che rigetta uno dei suoi, è paragonato da san Paolo alla pratica giudaica del rigetto del vecchio lievito, alla vigilia della festa di Pasqua (Es 12,15). L'argomentazione di Paolo si fonda sopra una prescrizione del rituale di Pasqua: dovevano mangiare l'agnello pasquale con pane senza lievito, dopo aver badato a pulire la casa da ogni traccia del*

lievito dell'annata trascorsa. Ora, l'agnello pasquale è spirituale: Gesù Cristo stesso (Gv 13,1; 18,28; 19,14.31.42); perciò anche il mangiare l'agnello è di ordine spirituale: si compie nella purezza e nella verità; l'evacuazione del vecchio lievito è essa pure sul piano spirituale: diventa la lotta contro la perversità e la malizia. I cristiani diventano così gli «azzimi», e Paolo può presentare una concezione nuova della festa di Pasqua, dove il pasto si fa con un agnello che è Cristo, e con pane senza lievito costituito dai cristiani stessi.

★ *Cristo e cristiani sono insieme gli elementi del banchetto pasquale, segni del mistero della Pasqua offerti in cibo agli uomini. Ai cristiani è soltanto chiesto di essere il più possibile conformi all'agnello, cioè di essere il più possibile «azzimi» spirituali.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 5

Rit. Guidami, Signore, nella tua giustizia.

Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono al tuo sguardo.

Tu hai in odio tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.

Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.
Proteggili, perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome.

Canto al Vangelo

Gv 10, 27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

Vangelo

Lc 6, 6-11

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i fari-

sei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita.

Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

Parola del Signore.

★ Gesù scruta i pensieri dei suoi avversari che lo considerano un eretico. La tensione aumenta. *Gesù li sfida guarendo un uomo che aveva una mano paralizzata.* È certo permesso in giorno di sabato fare del bene, poiché trascurare di fare del bene è già una cattiva azione. Non può esserci un vero culto a Dio quando manca il servizio al prossimo.

★ *Gesù rimette in vigore l'autentico significato del sabato: dev'essere un giorno in cui splende la gioia e in cui si dà la gioia.* Il significato del sabato viene osservato facendo del bene agli uomini sofferenti e mostrando misericordia. «Gradisco la pietà e non il sacrificio» (Os 6,6).

★ *Gesù pone i suoi avversari davanti alla decisione: Si può di sabato salvare una vita, o perderla?* Il testo greco non parla della vita, ma dell'anima, che è vita e ancor più: vita consapevole.

★ L'uomo, dalla mano secca, vuol vivere, vivere sano, non semplicemente vegetare. Lo può fare un uomo la cui mano destra è secca, che non può lavorare e quindi deve vivere di sussidi? Il riposo del sabato si fonda sul riposo di Dio dopo la creazione: «Ricordati del giorno di riposo, per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tua faccenda; ma il settimo giorno è riposo per il Signore, Dio tuo; non fare alcun lavoro» (Es 20,8ss). Però il riposo di Dio non significa non fare nulla, ma vivere della propria opera: «Si allietì il Signore nelle sue opere» (Sal 104,31). *Il sabato è giorno della vita vissuta, giorno della gioia per l'opera compiuta, giorno della celebrazione di Dio.*

8 settembre

martedì

Antifona d'Ingresso

Celebriamo con gioia la Natività della beata Vergine Maria:
da lei è sorto il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio.

Colletta

Concedi, o Signore, ai tuoi servi il dono della grazia celeste e poiché la maternità della beata Vergine ha segnato l'inizio della salvezza, la festa della sua nascita accresca in noi la pace. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Mi 5, 1-4a

Dal libro del profeta Michèa

E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!
Parola di Dio.

★ Il profeta Michèa, contemporaneo del grande profeta Isaia, è nativo di Moreshet, un grosso borgo della campagna di Giudea, non lontano da Ebron; la terra vi è fertile, vi cresce il frumento e l'olivo e vi si raccoglie il miele. Il nome Michèa significa: «chi è come Dio?». Al capitolo 5 Michèa ha il famoso oracolo su Betlemme, città di Davide, da cui sarebbe uscito il Messia, scelto per regnare su Israele: pascerà il gregge di Dio, sarà lui stesso e per sempre «Shalòm», la pace, la prosperità, la gioia.

★ Michèa parla anche di Maria, la Madre per eccellenza, «Coei che deve dare alla luce». Madre del Sole che sorge, Maria non conosce la notte. Da lei e da Gesù deriva una sola purezza, che sarà la primavera dell'umanità rinnovata, la dolce brezza del mondo. Il giglio non è bianco che nel fiore; Maria è bianca dalla radice del suo concepimento fino al termine della sua gloria.

Oppure:

Prima Lettura

Rm 8, 28-30

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

Parola di Dio.

★ Per coloro che Dio ama, tutto - anche la sofferenza transitoria - coopera al bene; essi sono i «chiamati secondo il suo disegno». Quella speranza che supera tutto nella gloria sovrabbondante di Dio si fonda sulla conoscenza eterna di Dio che ha predestinato noi, (i chiamati) a essere conformi all'immagine del Figlio suo risorto dai morti, che così è diventato il primogenito di molti fratelli. Se egli è il primogenito («dei morti» Col 1,18), anche noi avremo parte alla sua gloria. Ciò che è avvenuto finora ne offre la garanzia: «E quelli che ha predestinati li ha chiamati... giustificati... glorificati». La gloria di Dio è già venuta sui battezzati (cfr 2Cor 3,17s).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 12

Rit. Gioisco pienamente nel Signore.

Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi.

Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficiato.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Beata sei tu, o Vergine Maria, e degna di ogni lode:
da te è nato il sole di giustizia, Cristo nostro Dio.

Alleluia.

Vangelo

Mt 1, 1-16.18-23

Per la forma breve si può omettere quanto racchiuso tra parentesi [].

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiud, Abiud generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo].

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà

alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

Parola del Signore.

★ *In Matteo la genealogia fa emergere il fatto che Gesù realizza le promesse fatte ad Abramo e a Davide; è lui il Messia atteso, il Figlio di Davide, di cui Israele aspettava la venuta.*

★ Da Abramo a Davide, da Davide all'esilio e dall'esilio a Gesù: tre periodi: il periodo nomade, l'era del primo Tempio e l'era del secondo Tempio. Presentando questa storia in 3 per 14 generazioni (oppure 2 per 21 o anche 6 per 7) Matteo faceva rilevare ai Giudei appassionati del simbolismo dei numeri, l'entrata di Gesù nel settimo settenario, in un'epoca cioè di pienezza dopo l'imperfezione (6) dell'antica Alleanza. La cifra definitiva e totale (7 per 7 = 49) era la cifra del giubileo. D'altronde il numero 14 era la cifra del nome di Da-vi-de = 4 + 6 + 4 = 14). Gesù è il vertice, il nodo di tutta la storia santa; realizza tre volte la cifra di Davide e apre l'ultimo settenario. Per fare questo, Matteo dovette sopprimere alcuni re d'Israele, e lasciar cadere tre generazioni di re tra Ioram e Ozia.

★ Inoltre *Matteo intercalò quattro nomi di donne prima di Maria.* E che donne! Si tratta di Tamar, di Raab, la cortigiana, e di Ruth, l'astuta mohabita, ambedue straniere; e infine di Bersabea, la donna di Davide. Queste donne peccatrici o straniere, aggiunte in margine alla linea maschile (che solo faceva legge in Israele), rappresentano una delle più audaci innovazioni di Matteo. Con quelle citazioni di donne straniere, Matteo giustificava l'apertura universalistica del Regno di Dio e l'afflusso dei pagani nella Chiesa; con le peccatrici giustificava forse il tema messianico della salvezza dei peccatori e sottolineava il contrasto con Maria, l'Immacolata. Molti Giudei pensavano che Gesù fosse di nascita irregolare; tale calunnioso sospetto è riportato nel Talmud.

★ *Matteo afferma più energicamente di tutti la verginità di Maria.* Perciò contrattacca mostrando per contrasto le debolezze dei grandi dell'Antica Alleanza, nell'ascendenza come nella discendenza di Davide. Un'ultima considerazione: il sangue di Gesù non veniva toccato minimamente da queste macchie di peccato, poiché

sia in Matteo che in Luca viene trascritta la genealogia legale, cioè quella di san Giuseppe, e non quella di Maria, Madre di Gesù.

Orazione sulle Offerte

Ci soccorra, o Signore, l'umanità del tuo Figlio unigenito che nascendo dalla Vergine non diminuì ma consacrò l'integrità della Madre, perché, liberandoci dalle nostre colpe, ti renda gradita la nostra offerta. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Antifona alla Comunione

Cfr Is 7, 14; Mt 1, 21

**Ecco, la Vergine darà alla luce un Figlio:
egli salverà il suo popolo dai peccati.**

Orazione dopo la Comunione

Esulti, o Signore, la tua Chiesa che hai nutrito di questi santi misteri nella gioiosa celebrazione della nascita della beata Vergine Maria, speranza e aurora di salvezza per il mondo intero. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Dio ha creato un mondo tutto per sé: a questo mondo di grazia ha dato il nome di Maria.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

9 settembre

mercoledì

Prima Lettura

1 Cor 7, 25-31

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è.

Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele.

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

Parola di Dio.

★ *Questo capitolo è tutto dedicato agli stati di vita del cristiano. Paolo ha successivamente ricordato la situazione degli sposi che vivono insieme (1Cor 7,3-5.10) e si domandano che cosa rappresenti la continenza per essi; degli sposi che vivono separati; di quelli che vivono insieme, ma sono divisi dalle loro credenze. Parla poi dei cristiani celibatari e, tra questi, dei «vergini», giovani ancora liberi; in seguito, dei fidanzati che sognano la loro prossima coabitazione e infine delle vedove.*

★ *Paolo veglia sul mantenimento simultaneo dell'indissolubilità del matrimonio e del carisma della continenza e mostra come l'uno e l'altro derivino dal Signore.*

★ *A volte, Paolo dà l'impressione di disprezzare il matrimonio; in realtà, non fa che concedere il diritto di cittadinanza comple-*

mentare a uno stato nuovo, quello del celibato, accanto a uno stato già conosciuto e considerato fino allora come l'unica possibilità: il matrimonio.

★ *I consigli in favore della continenza che egli dà alle persone non sposate (la «verginità» designa infatti assai bene i giovani e le giovani) poggiano su un motivo essenziale: la «necessità del tempo presente» o le «tribolazioni nella carne». Non si tratta soltanto delle seccature della vita presente, specialmente della vita coniugale: la parola «*thlipsis*» è essenzialmente escatologica.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 44

Rit. Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio.

Oppure: In te, Signore, ho posto la mia gioia.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate.

Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra.

Canto al Vangelo

Lc 6, 23ab

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.
Alleluia.

Vangelo

Lc 6, 20-26

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:
«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che

ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

Parola del Signore.

★ *Gesù rivolge ai suoi discepoli, non solo ai Dodici ma a tutti coloro che sono o che vogliono diventare suoi discepoli, quattro esaltazioni di beatitudini e quattro anatemi che corrispondono agli annunci di salvezza e di condanna dei profeti dell'Antico Testamento.*

★ *Il messaggio di Gesù significa salvezza per i poveri e i perseguitati, la loro ricompensa è grande nel cielo; nello stesso tempo esso è condanna per i ricchi e i soddisfatti di sé – perché hanno già la loro consolazione. Già ora si decide chi entrerà nel regno di Dio e chi invece ne sarà escluso.*

★ *Da tutti i suoi uditori Gesù richiede uno smisurato amore per il prossimo, anche per il nemico, anche a rischio di rimetterci, perché ora, nel nuovo tempo di salvezza, il Padre celeste dimostra una misericordia smisurata e tiene pronta la ricompensa.*

★ *Le beatitudini non sono promesse ai poveri in quanto tali, e le maledizioni non riguardano i ricchi perché ricchi. Di fatto, Gesù loda i primi che vivono allo stesso tempo in due mondi: il presente e l'escatologico; e minaccia i secondi che vivono in un solo mondo: quello che tiranneggia quasi inevitabilmente colui che conduce una vita comoda.*

10 settembre

giovedì

Prima Lettura

1 Cor 8, 1b-7.11-13

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c'è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui.

Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.

Parola di Dio.

★ Ancora una volta l'apostolo ripropone il suo esempio: ben volentieri rinuncerebbe per sempre a mangiare carne, pur di non essere occasione di peccato al fratello che gli è accanto. *La misura della libertà cristiana è quindi stabilita dalla carità e dal riguardo ai fratelli.* Tutto il resto sarebbe millanteria e vanità (cfr 13,4). *L'apostolo condanna non tanto il fatto in sé quanto il suo effetto sul fratello, per il quale può diventare occasione di scandalo.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 138

Rit. Guidami, Signore, per una via di eternità.

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,

intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

Canto al Vangelo

1 Gv 4, 12

Alleluia, alleluia.

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi
e l'amore di lui è perfetto in noi.
Alleluia.

Vangelo

Lc 6, 27-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male.

A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.

Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli

dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Parola del Signore.

★ *La mancanza di amore e di bontà si manifesta nel giudizio di condanna e nella arroganza.* La natura del cuore dell'uomo si comprende dai suoi gesti e dalle sue parole.

★ Nessuno ha il potere di erigersi a giudice di un altro e di sentenziare contro di lui. Chi agisce in tal modo, un giorno verrà condannato da Dio nel giudizio.

★ *L'amore sarà sincero solo se porta all'azione: «Fate del bene a coloro che vi odiano».* L'amore è essenzialmente buono perché nasce da Dio che è Amore; quindi le sue opere e i suoi effetti sono necessariamente buoni. Il bene deve straripare, deve essere più forte del male.

★ *L'amore è schietto e genuino; è veracissimo soltanto quando desidera il bene anche del nemico: «Benedite quelli che vi maledicono».* Diceva Gandhi: «Tu avrai conquistato il tuo nemico solo quando smetterai di combatterlo».

★ *Chi ama deve sopportare, donare e offrire in continuazione: «A chi ti percuote una guancia, porgi anche l'altra. A chi ti porta via il mantello non impedire di prenderti anche la veste. Da' a chiunque ti chiede».* Dato che l'amore è offerta e donazione, la risposta dell'amore è sempre una sorpresa, una novità.

★ *Nel vero amore non ci deve essere nessuna segreta ricerca di se stessi: «Se voi fate del bene solo a quelli che vi fanno del bene, qual merito ne avete? Anche i peccatori fanno lo stesso».* Nel fare un favore e nel prestare, colui che dà solo per ricevere, cerca se stesso. L'uomo nuovo, il discepolo di Cristo deve avere quella esuberante pienezza interiore che dà senza calcolare e che dona senza attendere ricompensa.

★ *L'amore vero è possibile solo in Dio: «Così sarete figli dell'Altissimo, che è buono con l'ingrato e con i cattivi».* Dio è la forza

motrice dell'uomo nuovo nel regno di Dio. L'uomo è solo un canale attraverso cui scorrono le acque di Dio; ciò che riceve, lo ridistribuisce largamente. *L'amore è un fuoco che brucia sempre perché viene da Dio e non si spegne mai.* Così può dare gioia, a piene mani senza preoccuparsi dell'effetto e della corrispondenza che ne avrà. Il risultato lo affida a Dio.



Schegge di luce: Non c'è ideale più bello, non c'è modo più prezioso d'impiegare il tuo tempo e le tue energie di questo lavorare per il Regno di Dio e costruire la civiltà dell'amore con Maria, la Madre di Gesù (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

11 settembre

venerdì

Prima Lettura

1 Cor 9, 16-19.22b-27

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.

Parola di Dio.

★ *Il Vangelo è una «necessità» per Paolo da quando il Signore lo ha vinto a Damasco. Egli non può fare altrimenti. Dio conquista un uomo: questo è il dato di fatto più essenziale della fede. E in questo consiste anche l'autentica libertà: nell'essere vinto da Cristo. Come i grandi chiamati dell'antica alleanza, anch'egli ha una missione da compiere, altrimenti gli potrebbe accadere ciò che è accaduto a Giona.*

★ *Il suo salario consiste in questo: che egli annuncia il Vangelo senza alcun compenso, compie spontaneamente l'incarico impostogli. Chi vuol annunciare il Vangelo deve impegnare tutte le forze per vincere la gara.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 83

Rit. Quanto sono amabili le tue dimore, Signore!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 17, 17b.a

Alleluia, alleluia.
La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.
Alleluia.

Vangelo

Lc 6, 39-42

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:
«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.
Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio?

Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

Parola del Signore.

★ Gli scribi, professori della legge, sedevano sulla «cattedra» di Mosè in qualità di portavoce stabiliti da Dio e di interpreti della rivelazione vetero-testamentaria. I farisei costituivano una confederazione di «uomini» che tentavano di presentarsi come i «separati», come una «comunità sacra»; miravano a un rinnovamento religioso del popolo di Dio sulla base di un adempimento meticoloso della legge. Al tempo di Gesù gli scribi erano però in gran parte farisei e impartivano il loro insegnamento in conformità alla rigorosa osservanza farisaica; d'altra parte i farisei si sceglievano volentieri, come guide, scribi dalla profonda scienza teologica. Per questo motivo nelle parole di Gesù e nella primitiva tradizione apostolica i due gruppi appaiono per lo più strettamente uniti tra di loro.

★ *Il rimprovero principale di Gesù contro questi due gruppi è la loro mancanza di disposizioni al pentimento:* non hanno prestato ascolto alla proclamazione del regno di Dio e all'invito penitenziale del Battista e di Gesù, anzi sbarrano a se stessi e agli altri l'accesso al regno di Dio. Sono perciò divenuti incapaci d'insegnare, perché non sono divenuti discepoli di Gesù e non hanno accolto il messaggio del regno ormai vicino. Hanno perseguitato i profeti e alla fine uccideranno anche il Messia.

★ Gli scribi si autodefinivano *guide del popolo*. Ma poiché la nuova mèta che Dio ha fissato al cammino di questo popolo è il suo regno, chi è cieco dinanzi ai segni del regno che si approssima non può fungere da guida.

★ *Il discepolo di Gesù deve essere consapevole della propria responsabilità.* Non può essere cieco. Ma quando, non è cieco? Quando giunge alla perfezione del suo maestro. E questo maestro è Gesù. Egli è il maestro che non può essere superato da nessun discepolo: è l'unico maestro.

★ *Non v'è discepolo da più del maestro.* Questo detto vale nella scuola dei dottori della legge; infatti il maestro tramanda ciò che ha ricevuto, e il discepolo non ha null'altro da fare che accogliere quanto gli viene trasmesso. *Il discepolo di Gesù trasmette ciò che ha ricevuto da lui.*

12 settembre

sabato

Prima Lettura

1 Cor 10, 14-22

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Miei cari, state lontani dall'idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio.

Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?

Parola di Dio.

★ *La prima lettera ai Corinzi fu scritta nel 55 o 57. Questo passo sull'Eucaristia è quindi il più antico testo cristiano conosciuto, anteriore persino agli stessi racconti sinottici dell'istituzione.*

★ *La prima osservazione concerne il realismo eucaristico. Il v. 16 allude direttamente alla comunione col corpo fisico del Signore e il v. 17 fa dipendere la comunione dei cristiani tra loro dal loro comune avvicinarsi al corpo di Cristo. Questa concezione realistica del corpo eucaristico di Cristo è in linea con 1Cor 6,12-20, dove Paolo non esita a paragonare l'unione realizzata nell'Eucaristia all'unione nuziale. Un incontro così concreto con Cristo sul piano dell'Eucaristia proibisce al cristiano ogni prostituzione (1Cor 6,12-20), ogni rapporto con i demòni, ogni compromesso con il culto idolatrico.*

★ *Una seconda caratteristica dell'Eucaristia è il suo aspetto sacrificale. Si tratta infatti di proibire ai cristiani di partecipare ai banchetti in cui si mangiano le carni immolate in sacrificio agli idoli. Ora, per un cristiano, sedersi «alla tavola di Dio» è accettare di condividere il suo pasto, è entrare in una più grande intimità con lui. Perché, dunque, assidersi «alla tavola di Dio» (espressione che designa l'altare del sacrificio nell'A.T.: Mt 1,7.12), se non per mangiarvi il corpo della vittima immolata: il corpo di Cristo?*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 115

Rit. A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Canto al Vangelo

Gv 14, 23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

Lc 6, 43-49

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono.

Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

Parola del Signore.

★ Perché Gesù invita, qui, a prendere in considerazione le azioni di determinate persone? La loro vita morale autorizza a trarre conclusioni sulla loro vita interiore, sui principi che informano la loro dottrina. Gesù vuole rendere indipendenti i suoi uditori dalle vessazioni morali dei farisei, dimostrando che *le loro azioni sono frutti cattivi*. Quindi anche nel loro intimo, in quanto determinato dalla loro dottrina, i farisei non sono buoni.

★ *Uva e fichi* sono frutta pregiata. I loro alberi non possono portare cardì e spine. Chi cerca buoni frutti di dottrina e desidera udire un'interpretazione valida della legge, non dovrà quindi rivolgersi ai farisei.

★ *Il cuore, che nell'uomo è la sede delle decisioni morali e religiose, è paragonato a un tesoro*. Da questo nocciolo della personalità dipende se le parole e le azioni sono buone o cattive, se tutto l'uomo è buono o cattivo. *Il discepolo di Gesù, chiamato a essere luce per gli altri, deve avere un cuore che sovrabbondi di ogni bene*. Questo *sovrabbondare* si manifesta poi nelle parole e nelle azioni. Il presupposto per essere apostolo cristiano è una coscienza retta.

★ Ma quando il cuore è un tesoro che contiene e da cui procede solo il bene? *Quando, l'intimo dell'uomo è buono?* Quando la sua coscienza è retta? Secondo il Vangelo non già quando l'uomo esprime semplicemente la sua natura, *ma soltanto quando si conforma totalmente a Gesù maestro; allora il suo cuore è buono*. Quando la parola di Gesù è accolta da questo cuore, quando il regno e la giustizia di Dio lo hanno conquistato, allora il cuore è diventato un tesoro dal quale fluisce il bene.

Oppure:

Antifona d'Ingresso

Cfr Gdt 13, 18-19

**Benedetta sei tu, Vergine Maria,
davanti al Dio altissimo più di tutte le donne della terra:
egli ha magnificato il tuo nome,
non verrà meno la tua lode sulla bocca degli uomini.**

Colletta

**Concedi, Dio onnipotente, che la beata Vergine Maria ottenga i
benefici della tua misericordia a tutti coloro che ricordano con
gioia il suo nome glorioso. Per il nostro Signore...**

Prima Lettura

Neo-volg. 24, 23 -31

Dal libro del Siracide

Io, come vite, produco germogli di grazia, e i miei fiori danno frutti di gloria e di rettitudine. Io sono la madre del bell'amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza. In me è la grazia per ogni via e verità, in me ogni speranza di vita e virtù.

Avvicinatevi tutti a me, voi che mi desiderate e saziatevi dei miei frutti. Poiché il mio insegnamento è più dolce del miele, e il posermi è più dolce del favo di miele. Il mio ricordo durerà di generazione in generazione.

Quanti si nutrono di me, avranno ancora fame; e quanti da me si dissetano, avranno ancora sete. Chi mi ascolta, non sarà deluso; e chi compie le mie opere, non peccherà. Chi mi rende onore, avrà la vita eterna.

Parola di Dio.

★ L'invito che si sviluppa in questi versetti tratti dal libro del Siracide prospetta il sapore e i vantaggi della sapienza. Viene fatto l'elogio della legge e d'Israele che ha il privilegio esclusivo di conoscerla: essa infatti è la sua preziosa eredità.

★ «Dio ha voluto che avessimo tutto per mezzo di Maria», scrisse San Bernardo. L'idea di madre esprime sempre una sollecitudine concreta per il figlio; per una madre esiste sempre il singolare, il figlio. Una madre vede in concreto, per esempio, il dolore del proprio figlio, un dolore fatto di lamenti, di ostinazioni e di sospiri con

innumerevoli sfumature di sofferenza. La Madonna è stata costituita da Gesù Madre di tutti gli uomini: il «tutti» è un termine che dice poco; in realtà è Madre di ogni singolo uomo.

Salmo Responsoriale

Lc 46-50.53-54

Rit. L'anima mia esulta nel mio Dio.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

Canto al Vangelo

Cf Lc 1,28.42

Alleluia, alleluia.

Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te: tu sei benedetta fra tutte le donne.
Alleluia.

Vangelo

Lc 1, 26-38

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.

La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore.

★ Dovrebbe narrarsi la nascita di Maria e invece appare la nascita di Gesù: l'economia divina non fa molta differenza fra due inscindibili tratti del medesimo amore. *Colei che è generata oggi, è colei che deve generare il Figlio di Dio.* Tutto si concentra in lui: gli altri prendono significato da quella presenza.

★ *Maria sta alla svolta della storia d'amore fra Dio e il Figlio; fra Dio e l'umanità; tra l'umanità e il Figlio:* ella interviene, fin dal momento dell'apparire, nella infinità intimità di Dio, ove ogni sguardo nostro non riesce a vedere; ella è scelta fra gli uomini ad essere depositaria di Cristo nascente; ella infine è per offrire agli uomini il dono più prezioso di Dio: Gesù.

★ La Madonna è distributrice di tutte le grazie. Ogni madre qui sulla terra si preoccupa di ciò che riguarda il proprio figlio: è, per esempio, ugualmente interessata sia al pacco che gli spedisce in carcere, sia ai gravi problemi spirituali che lo tormentano. «I capelli del vostro capo sono tutti contati», diceva Gesù. Dal punto di vista del risultato finale, cioè dell'eternità, non ci sono cose o avvenimenti insignificanti o di scarsa importanza in questo mondo.

★ Il nome **Maria**, già frequente nel mondo ebraico (Myriam), è senza dubbio il più diffuso tra i popoli cristiani, in quanto nome proprio della Madre di Gesù. Del nome Maria si avanzano numerose interpretazioni, spesso destituite di qualunque valore scientifico, come "stella del mare" invalsa nel Medioevo. Rimangono valide tre etimologie dal significato di "signora", "amata" ed "esaltata". Dal punto di vista della storia della salvezza il nome nuovo di Maria è Kecharitoméné, con cui viene salutata dall'angelo, che significa "colmata di grazia", ossia "oggetto-del-favore-gratuito" (cháris) di Dio, presso il quale ha trovato grazia, oppure "trasformata dalla grazia".

Orazione sulle Offerte

O Signore, l'intercessione della beata sempre Vergine Maria renda a te graditi i nostri doni e ottenga a noi, che veneriamo il suo santo nome, di essere accolti dalla tua maestà divina. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 1, 48

Tutte le generazioni mi chiameranno beata,
perché il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, fa' che per intercessione di Maria, Madre di Dio, otteniamo il dono della tua benedizione e, venerando il suo santo nome, sperimentiamo in tutte le necessità il suo materno aiuto. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: La Mamma Celeste è un'immagine dell'amore infinito del Padre Celeste e noi sentiamo che attraverso Lei si arriva direttamente a Gesù. Bisogna però prenderla con sé.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

13 settembre

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr Sir 36, 18

Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.

Colletta

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo,
e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta anno A

O Dio che ami la giustizia e ci avvolgi di perdono, crea in noi un cuore puro a immagine del tuo Figlio, un cuore più grande di ogni offesa, più luminoso di ogni ombra, per ricordare al mondo il tuo amore senza misura. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 18, 35

Il Padre mio non perdonerà a voi,
se non perdonerete al vostro fratello.

Orazione dopo la Comunione

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Sir 27, 30 - 28, 1-7

Dal libro del Siràcide

Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi esprimerà per i suoi peccati? Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

Parola di Dio.

★ *Risentimento, collera e vendetta.* Le esortazioni morali del libro del Siràcide sono tradizionali. Esse riprendono i consigli dei libri sapienziali anteriori e quelli della morale naturale e del buon senso. *L'uomo offeso è invitato a dominare le sue impressioni istintive di risentimento.*

★ *Perdonare per essere perdonati.* Queste riflessioni si avvicinano ai futuri consigli di Gesù nel sermone della montagna (Mt 5,21-26) e nel Padre nostro (Mt 6,12). Esse fanno appello a una legge divina di reciprocità e a un *a fortiori*.

★ *Come potrebbe un uomo debitore verso Dio per i suoi peccati, attendere dal Signore il perdono misericordioso, se lui stesso non è disposto a entrare nella via della generosità e del perdono?* Come potrebbe Dio trattarlo diversamente da come lui tratta il suo prossimo? *Deve essere attuata la legge della reciprocità.*

★ *D'altra parte, i debiti dell'uomo verso l'uomo sono poca cosa rispetto all'offesa che l'uomo fa a Dio con i suoi peccati.* Colui che rifiuta il meno (il perdono fraterno), come può essere capace di ricevere il più (il perdono divino)?

Salmo Responsoriale

dal Salmo 102

Rit. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Seconda Lettura

Rm 14, 7-9

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

Parola di Dio.

★ *In questo capitolo san Paolo affronta il problema dei rapporti tra cristiani, che su certi punti hanno opinioni divergenti. Si tratta, in concreto, di pratiche religiose, come l'osservanza dei giorni (di digiuno?) o dell'astinenza dalla carne e dal vino. Alcuni («i forti») pensano che la loro fede li renda liberi da queste pratiche: altri, più timorati («i deboli»), credono di dover seguire i propri scrupoli.*

★ *Poiché noi non apparteniamo più a noi stessi, dipendiamo strettamente dal Signore, e non ci è più lecito comportarci verso il prossimo con durezza di cuore. Il passo è dei più semplici. Vediamone l'essenziale.*

★ *L'appartenenza della creatura a Dio. Dio possiede su di noi dei diritti senza limiti. Egli è il Creatore (Sal 100,3). È lui che conserva*

nell'essere, con una creazione continua, tutto ciò che è e che non può perpetuarsi senza il suo sostegno divino (Sap 1,7). Dio può far tutto ciò che vuole della sua creatura: essa è completamente nelle sue mani.

Canto al Vangelo

Gv 13, 34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Alleluia.

Vangelo

Mt 18, 21-35

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore.

★ *La parabola del debitore insolvente* appartiene al quarto discorso di Cristo, dedicato alle norme che regolano i rapporti dei cristiani tra loro. Cristo ha già parlato dell'atteggiamento da prendere verso i peccatori (Mt 18,15-22) e della preghiera comune (Mt 18,19-20); ora, in seguito a una domanda di Pietro, passa al problema del perdono reciproco.

★ Il giudaismo conosceva già il dovere del *perdono delle offese*, ma si trattava ancora di una conquista recente, che riusciva ad imporsi soltanto con la compilazione di tariffe precise. Le scuole rabbiniche esigevano dai loro discepoli di perdonare tanto o tante volte alla moglie, ai figli, ai fratelli, ecc., e questo tariffario variava da scuola a scuola. Si comprende allora come Pietro domandasse a Gesù quale fosse il suo tariffario, preoccupato di sapere se fosse severo come quello della scuola che esigeva il perdono del proprio fratello fino a sette volte.

★ *Gesù risponde a Pietro con una parabola che libera il perdono da ogni tariffa per farne il segno del perdono ricevuto da Dio. Ecco la caratteristica del perdono cristiano: si perdona come si è stati perdonati; si ha pietà del compagno perché noi stessi abbiamo beneficiato della pietà.*

★ *Il perdono non è più, come nel giudaismo, un semplice dovere morale e tariffato, ma l'eco della coscienza di essere stati noi stessi perdonati.* Diventa così una specie di virtù teologale, che prolunga sugli altri il perdono concesso da Dio (Col 3,13; Mt 6,14-15).

★ *Il fine della parabola è questo: mostrare la necessità che abbiamo di perdonare le offese che riceviamo dal nostro prossimo se vogliamo che Dio ci perdoni i nostri peccati e ci liberi dai tormenti dell'inferno.* È esattamente ciò che chiediamo nell'orazione: «...rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (6,12).

★ *Questa parabola ci insegna anche che i debiti che noi contraiamo con Dio per i nostri peccati sono infinitamente maggiori di quelli che gli uomini possono per le loro colpe contrarre con noi.* Se Dio ci perdona con tanta misericordia le offese che gli abbiamo arrecato, è molto più ragionevole che noi perdoniamo le piccole offese fatteci dai nostri fratelli.

14 settembre

lunedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Gal 6, 14

Non ci sia per noi altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo.
Egli è nostra salvezza, vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Colletta

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la croce del tuo Figlio unigenito, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero, di ottenere in cielo i frutti della sua redenzione. Egli è Dio...

Prima Lettura

Nm 21, 4b-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti, i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì.

Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo.

Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

Parola di Dio.

★ Il popolo israelita è malcontento. Parla «contro Dio e contro Mosè», contestando ancora una volta la mancanza di acqua e di pa-

ne. Dio risponde inviando dei serpenti il cui morso fa morire numerosi israeliti. Mosè intercede presso Dio per far cessare simile flagello e riceve l'ordine di innalzare su uno stendardo un serpente di bronzo: «e avveniva che, quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, si salvava». Nel colloquio con Nicodemo Gesù si paragonerà al serpente di bronzo.

Oppure:

Seconda Lettura

Fil 2, 6-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio.

★ L'inno ha due strofe che descrivono a grandi linee il *cammino di Cristo*, dalla sua esistenza precosmica presso Dio, alla sua incarnazione nel mondo e da qui al nuovo ritorno alla signoria presso Dio.

★ L'inno all'inizio tenta di esprimere l'inesprimibile. C'era Uno nel mondo di Dio; anzi aveva natura di Dio, lui stesso. Ciò significa che colui di cui si sta parlando è *Dio*. *Egli annientò se stesso*. Rinunciò a se stesso. Questo fatto ha qualcosa di semplicemente incomprensibile; egli non credette di doversi tenere il suo essere pari a Dio come una preda, come un bottino.

★ Subentra la *forma di schiavo*. L'ha voluto lui stesso. La contrapposizione Dio-schiavo coglie un contrasto tale, che un altro più stridente, più inquietante, più insanabile non è neppure pensabile. Occorre prendere atto di tutto ciò nello stupore. La contrapposizione Dio-schiavo resta ancor più misteriosa, poiché normalmente a Dio si oppone l'uomo.

★ L'inno vuole celebrare la esaltante gloria di un evento: *Dio si è fatto uomo*. I continui capoversi hanno questo preciso scopo, e lo esprimono come in gradazione. Si è fatto *vero uomo*, senza alcu-

na apparenza docetistica. Si è inserito nella moltitudine degli uomini, ne incarnò la realtà, la loro realtà umana di estrema miseria e nullità.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 77

Rit. Non dimenticate le opere del Signore!

Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.

Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore.

Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza.

Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.
Alleluia.

Vangelo

Gv 3, 13-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:
«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo,
il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto,
così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque
crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

Parola del Signore.

★ Il versetto 16 è il versetto più denso di tutto il monologo di Gesù: «Dio ha tanto amato il mondo...». Gesù è l'infinito dono del Padre, è l'infinita prodigalità del Padre. Gesù usa il verbo innalzare nel significato di «innalzare in croce» e «innalzare nella gloria»: è un verbo ambivalente. La Chiesa primitiva applicava la tipologia del segno del serpente alla morte di Cristo e alla Croce. Il verbo «innalzare» caratterizza, in maniera paradossale, l'abbassamento estremo come l'elevazione massima. La croce è il primo scalino dell'ascesa al Padre.

★ Dio ha un amore smisurato per la sua creatura, un amore la cui estensione e la cui gratuità assoluta si fondono in un dono divino: il dono del Figlio unigenito. Lo scopo del dono è che gli uomini abbiano "la Vita". La Vita è ottenuta agli uomini dalla morte e dalla glorificazione del Cristo, e comunicata con il Battesimo. L'uomo può effettivamente fruire del dono del Figlio con la fede: "...in modo che chiunque crede in lui, non perisca". Il Prologo aveva insegnato che nel Verbo la Luce procede dalla Vita: qui la Luce conduce alla Vita da cui sgorga.

Orazione sulle Offerte

Ci purifichi da tutti i nostri peccati, o Signore, questo sacrificio che, offerto sull'altare della croce, espì il peccato del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 12, 32

«Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Signore Gesù Cristo, che ci hai nutriti al tuo santo convito, guida alla gloria della risurrezione coloro che hai redento con il legno della vivificante croce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

15 settembre

martedì

Antifona d'Ingresso

Lc 2, 34-35

Simeone disse a Maria: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Colletta

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente sua Madre, a lui unita nel dolore, fa' che la tua Chiesa, resa con lei partecipe della passione di Cristo, giunga alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Eb 5, 7-9

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Parola di Dio.

★ Il versetto 7 schizza un quadro spaventoso di una terribile prova subita da Gesù. La menzione di preghiere e di suppliche, di forti gemiti e di lacrime e di pericolo di morte, situa questa prova nel Getsemani. In ragione della sua pietà, Gesù fu esaudito: fu liberato cioè dalla paura di quella morte ignominiosa.

★ «Dopo Maria, noi incontriamo l'espressione della gioia più pura, più ardente, là dove la croce di Gesù viene abbracciata con l'amore più fedele: presso i martiri, ai quali lo Spirito Santo ispira, al culmine stesso della prova, un'attesa appassionata della venuta dello sposo» (da *La gioia cristiana*).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 30

Rit. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Tendi a me il tuo orecchio.

Vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.

Scioglami dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.

STABAT MATER (Sequenza facoltativa)

[Addolorata, in pianto
la Madre sta presso la Croce
da cui pende il Figlio.

Immersa in angoscia mortale
geme nell'intimo del cuore
trafitto da spada.

Quanto grande è il dolore
della benedetta fra le donne,
Madre dell'Unigenito!

Piange la Madre pietosa
contemplando le piaghe
del divino suo Figlio.

Chi può trattenersi dal pianto
davanti alla Madre di Cristo
in tanto tormento?

Chi può non provare dolore
davanti alla Madre
che porta la morte del Figlio?

Per i peccati del popolo suo
ella vede Gesù nei tormenti
del duro supplizio.

Per noi ella vede morire
il dolce suo Figlio,
solo, nell'ultima ora.

O Madre, sorgente di amore,
fa' ch'io viva il tuo martirio,
fa' ch'io pianga le tue lacrime.

Fa' che arda il mio cuore
nell'amare il Cristo-Dio,
per essergli gradito].

Ti prego, Madre santa:
siano impresse nel mio cuore
le piaghe del tuo Figlio.

Uniscimi al tuo dolore
per il Figlio tuo divino
che per me ha voluto patire.

Con te lascia ch'io pianga
il Cristo crocifisso
finché avrò vita.

Restarti sempre vicino
piangendo sotto la croce:
questo desidero.

O Vergine santa tra le vergini,
non respingere la mia preghiera,
e accogli il mio pianto di figlio.

Fammi portare la morte di Cristo,
partecipare ai suoi patimenti,
adorare le sue piaghe sante.

Ferisci il mio cuore con le sue ferite,
stringimi alla sua croce,
inèbriami del suo sangue.

Nel suo ritorno glorioso
rimani, o Madre, al mio fianco,
salvami dall'eterno abbandono.

O Cristo, nell'ora del mio passaggio
fa' che, per mano a tua Madre,
io giunga alla mèta gloriosa.

Quando la morte dissolve il mio corpo
aprimi, Signore, le porte del cielo,
accogliami nel tuo regno di gloria.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Beata la Vergine Maria, perché senza morire meritò,
sotto la croce del Signore, la palma del martirio.

Alleluia.

Vangelo

Gv 19, 25-27

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Parola del Signore.

★ Ogni uomo che si avvicina all'ora suprema della morte, restringe i suoi pensieri alle persone o alle cose che gli sono più care. Il primo pensiero di Gesù in croce fu per coloro che lo portarono alla croce: per essi invocò il perdono. Il secondo fu per il ladrone che lo pregava: per lui, la grande promessa. La cerchia si stava chiudendo.

dendo. Alla fine il pensiero di Gesù si rivolge alle due persone più care tra tutti i presenti: sua Madre e Giovanni. Gesù morente invita la Madre a vedere nel discepolo prediletto il proprio figlio; affida al discepolo la propria Madre come sua madre. Gesù se ne va, ma Giovanni ne prenderà il posto, per quanto è possibile.

★ Dal magistero ordinario della Chiesa e dall'interpretazione del testo sacro, risulta l'universale maternità spirituale di Maria. La Chiesa è affidata alla Madre di Gesù: «*Donna, ecco il tuo figlio... Ecco la tua Madre*». Giovanni, dopo aver scritto la mirabile pagina sulla preesistenza e l'incarnazione del Verbo e dopo di aver presentato il primo «segno» a Cana avvenuto sotto il patrocinio di Maria, con la parola «Donna» ebbe un certo riferimento e confronto con la prima donna, Eva, madre del genere umano, da cui venne il primo peccato.

★ La maternità spirituale di Maria è essenzialmente contenuta nel mistero dell'Incarnazione; data, cioè, dal primo istante dell'Incarnazione del Verbo. Quando Maria diede il suo consenso, spiritualmente ci ha concepiti e generati. Ma in modo perfetto e completo ci ha adottati come figli sotto la croce, dicendo «sì» al sacrificio redentivo di Gesù e offrendolo, come Madre, al Padre Celeste con perfetta sottomissione al suo volere.

Oppure:

Vangelo

Lc 2, 33-35

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Parola del Signore.

★ Giuseppe e Maria manifestano la loro ammirazione. Non rimangono sorpresi, perché gli avvenimenti anteriori li avevano già preparati a sentir glorificare il bimbo divino, ma sono rapiti di gioia. Contemplano e adorano. Ed ecco che Simeone si volta verso di loro e li benedice. Non era sacerdote; la sua età però ve lo autorizzava,

anche perché inabitato dallo Spirito Santo. Annuncia a Maria che suo figlio sarà occasione di rovina per gli uni e di risurrezione per gli altri, in Israele. Accanto a quelli che crederanno, ci saranno quelli che si metteranno fuori della via della salvezza. Il cristianesimo è un invito, una chiamata. L'uomo deve scegliere. San Paolo allude a questa divisione degli uomini intorno a Cristo (che è come un bivio, uno spartiacque) quando scrive ai Corinti: *«Noi siamo per Dio il buon odore di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono: per gli uni un odore di morte che dà la morte; per gli altri un odore di vita che dà la vita»*.

★ *«Anche la tua anima sarà trapassata da una spada»*, aggiunge Simeone rivolto a Maria e annuncia con queste parole la parte che Maria prenderà ai dolori di Gesù. Fin dall'inizio, Maria compare come Madre Dolorante.

Orazione sulle Offerte

Accetta, Dio misericordioso, a lode del tuo nome, le preghiere e le offerte della Chiesa nella devota memoria della beata Vergine Maria, che nella tua bontà hai dato a noi come Madre dolcissima mentre stava presso la croce di Gesù. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Antifona alla Comunione

Cfr 1 Pt 4, 13

Voi che partecipate alla passione di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti con i sacramenti della redenzione eterna, fa' che nella memoria della beata Vergine Maria, partecipe della passione del Figlio, portiamo a compimento, a favore della Chiesa, ciò che manca in noi dei patimenti di Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

16 settembre

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Sal 36, 39

La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.

Colletta

O Dio, che hai dato al tuo popolo i santi Cornelio e Cipriano, pastori generosi e martiri intrepidi, per la loro intercessione rendici forti e perseveranti nella fede e fa' che operiamo assiduamente per l'unità della Chiesa. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Cor 12, 12-31 - 13, 1-13

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da

bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola di Dio.

★ Si può considerare questo brano come *un inno di tre strofe*: la prima stabilisce la discendenza dei carismi riguardo alla carità; la seconda personalizza la carità: che cosa fa e che cosa non fa; la terza stabilisce una specie di antitesi fra la carità e le altre virtù; quella che rimane e quelle che passano.

★ *Punto centrale della lettera ai Corinzi*, questo inno alla carità dà a essa la sua unità. Paolo vi tratta argomenti molto differenti: il celibato ed il matrimonio, la colletta per i poveri, l'uso dei carismi, ecc. Egli non esita ad affermare che *tutte le risposte a questi problemi non valgono la carità*. È migliore la carità dei carismi; è migliore la carità della colletta.

★ *L'elogio della superiorità della carità sui carismi* deriva da un procedimento corrente della letteratura classica e giudaica (cfr Sap 7,22-30, di cui parecchi versetti sono stati ripresi da Paolo) che esaltano certe virtù. Paolo descrive anzitutto i carismi più gloriosi tra quelli che seducono i Corinzi (2Cor 12): glossolalia, profezia, assistenza, perfino il suicidio attraverso il fuoco, ritenuto come una vetta di coraggio nella dedizione. Tutto ciò è nulla: la carità è ancora più alta. Paolo usa dieci volte la parola «carità» e, ogni volta, la usa senza articolo né complemento. Tale procedimento permette qui di personalizzare questa qualità, ma più ancora fa dell'amore un assoluto che nulla può determinare né limitare.

★ *La terza strofa fa un confronto fra la conoscenza attuale e quella del cielo*. San Paolo afferma che *la fede, la speranza e la carità rimangono, tutte e tre, sotto la supremazia della carità*. È necessaria una traduzione esatta del v. 13. Paolo non vuol dire che la fede e la speranza spariranno a vantaggio della carità: il suo intento è piuttosto quello di glorificare, con questa virtù, il complesso teologico, che rimane tutto intero, anche se la carità vi prende un posto preponderante.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 32

Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.

Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 6, 63c.68c

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e sono vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia.

Vangelo

Lc 7, 31-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse:

«A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!"».

È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!"».

Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

Parola del Signore.

★ *Gesù paragona i farisei e gli scribi a fanciulli capricciosi, che nessuno riesce ad accontentare. Di fronte a qualsiasi proposta essi trovano sempre qualcosa da ridire e una scusa. Gesù prende le mosse*

da una scena colta sulla strada: alcuni ragazzi cercano ora con allegre canzoni, ora con lamentazioni funebri di indurre un altro gruppo di ragazzi a giocare con loro alle nozze (ballo) o ai funerali (lamento). Ma tutti i loro sforzi sono inutili: nessuno si muove e tutti gli inviti, per quanto ben intenzionati, sono respinti con apatica indifferenza.

★ Pur facendo tutto il possibile nei confronti dei capi del popolo d'Israele, Giovanni Battista e Gesù si trovano di fronte ad un ostinato rifiuto. *Il popolo ebraico non vuole abbandonare il quieto vivere garantito dalla propria auto-justificazione e dal sicuro possesso delle promesse di Abramo:* «Noi abbiamo già Abramo e Mosè, non abbiamo bisogno di altro!».

★ *L'obiettivo della parabola è chiaramente l'ostinazione e l'indurimento di Israele.* Per i farisei e gli scribi, che credono di essere completamente a posto, è assurdo sottoporsi al battesimo di penitenza di Giovanni, di cui non sentono affatto il bisogno!

★ Ma non vogliono neanche avere a che fare con Gesù, perché è «amico dei pubblicani e dei peccatori» (Mt 11,19; Lc 7,34) con cui non vogliono avere rapporti, pensando di detenere il monopolio di Dio e della pietà.

★ *Il paradosso insito nelle scuse e nei pretesti dei farisei viene illustrato facendo presente che essi affermano che Giovanni Battista «ha un demonio» (Mt 11,18; Lc 7,33), perché non mangia, né beve. Ma siccome Gesù, «il Figlio dell'uomo» (Mt 11,19) mangia e beve hanno osato accusarlo oltraggiosamente di essere un «mangione e un bevitore» (Mt 11,19; Lc 7,34). Qualunque cosa si faccia è impossibile salvare chi non lo vuole.*

★ **Cornelio** fu eletto vescovo della Chiesa di Roma nel 251. Combattè gli eretici novaziani e rinsaldò la sua autorità con il sostegno di san Cipriano. L'imperatore Gallo lo mandò in esilio presso Civitavecchia, dove morì nel 253. Il suo corpo fu trasportato a Roma e sepolto nel cimitero di Callisto.

★ **Cipriano** nacque a Cartagine verso il 210, da genitori pagani. Convertitosi alla fede e ordinato sacerdote, fu eletto vescovo della città nel 249. Governò egregiamente la Chiesa con gli esempi e con gli scritti, in tempi assai difficili. Nella persecuzione di Valeriano, prima fu condannato all'esilio, quindi, il 14 settembre del 258, morì martire.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni che il tuo popolo offre per celebrare la passione dei tuoi martiri; i divini misteri, che resero forti nella persecuzione i santi Cornelio e Cipriano, ottengano anche a noi costanza nelle prove della vita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mc 8, 35

«Chi perderà la propria vita per me e per il Vangelo, la salverà», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

La partecipazione a questi santi misteri, o Signore, ci confermi con la forza del tuo Spirito, perché sull'esempio dei martiri Cornelio e Cipriano possiamo rendere testimonianza alla verità del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Gesù ci vuole piccoli, umili e totalmente abbandonati all'amore del Padre come bimbi (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

17 settembre

giovedì

Prima Lettura

1 Cor 15, 1-11

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.

Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.

Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Parola di Dio.

★ *L'apostolo afferma il fondamento della sua dottrina: «Il vangelo che vi ho annunciato». Solo se i Corinzi sapranno custodirlo, conseguiranno la salvezza, altrimenti sarà inutile per loro essere diventati credenti.*

★ *Ora Paolo pone le basi su cui poggia la tradizione apostolica: egli ha trasmesso quello che ha ricevuto e cioè: Cristo è morto per i nostri peccati come sta scritto (per es. in Is 53). Egli era veramente uomo. È stato sepolto, quindi era veramente morto. È risorto, quindi è intervenuto Dio. È apparso a Pietro e ai dodici come ai testimoni più importanti della risurrezione.*

★ Gli altri testimoni non sono che una conferma di quello che è già stato attestato. Paolo stesso si designa come l'ultimo di tutti.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 117

Rit. Rendete grazie al Signore perché è buono.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Canto al Vangelo

Mt 11, 28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia.

Vangelo

Lc 7, 36-50

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispo-

se: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». *Parola del Signore.*

★ *Gesù accetta l'invito a casa del fariseo: si tratta di un banchetto.* Gesù infatti (è detto nel verbo greco) prese posto «sdraiato sui cuscini» a tavola. Nei pasti ordinari si mangiava seduti. È questa una nota di deferenza a suo riguardo. D'altra parte è un'opera meritoria l'invitare alla propria tavola per un pasto del sabato un Rabbi itinerante, soprattutto quando abbia predicato nella sinagoga. *Da tutto ciò, si può supporre che una predicazione o una conferenza di Gesù debba aver preceduto l'episodio della peccatrice.* E probabilmente la predica di Gesù deve aver acceso di entusiasmo tutti, il suo ospite, gli invitati e, quella che non ci si aspettava, la peccatrice.

★ La casa in cui ha luogo il banchetto è aperta anche ai non invitati. Essi possono guardare, deliziare gli occhi, prendere parte ai discorsi. Così può avere accesso anche la donna, conosciuta nella città come peccatrice.

★ La donna manifesta per Gesù una venerazione senza limiti. Essa piange, scossa nel più profondo dell'anima. *La donna è chiamata peccatrice, cioè donna di malavita.* Non vien detto per qual motivo essa pianga; viene rilevata la sua riconoscenza senza limiti, perché il bacio sulle ginocchia o sui piedi è il segno della più umile riconoscenza, di quella riconoscenza che è dovuta a chi ci ha salvato la vita. Un particolare mette in mostra quanto la donna trabocchi di

riconoscenza per il suo Salvatore: senza esitare, ella si toglie il velo e scioglie i suoi capelli per asciugare le lacrime versate su Gesù, benché per una donna sia il disonore supremo lo spettinarsi davanti agli uomini. È chiaro che la donna è talmente confusa di aver bagnato di pianto Gesù che non bada più a quelli che l'attorniano. L'ebraico, l'aramaico e il siriano non hanno alcuna parola per esprimere la voce «ringraziare», «ringraziamento» e usano altre parole; qui, per esempio, la parola «amare».

★ Lo sguardo del Signore si posa sulla penitente: anche Simone deve guardarla. Essa diventa l'immagine visiva dell'insegnamento. La donna ama molto. E il fariseo? Tu non mi hai dato... Non ha adempiuto nemmeno i normali doveri dell'ospitalità e della cortesia.

★ È la fede che ha portato alla donna la salvezza. Il condono viene ascritto all'amore. «Le è rimesso molto, perché ha amato molto». Però è giunta all'amore perché ha ascoltato la parola.



Schegge di luce: L'amore è la forza più potente che il mondo possiede e tuttavia la più umile che si possa immaginare.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

18 settembre

venerdì

Prima Lettura

1 Cor 15, 12-20

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

**Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come posso-
no dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non
vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo
non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche
la vostra fede.**

**Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbia-
mo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto
non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infat-
ti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non
è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri pecca-
ti. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.**

**Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita,
siamo da commiserare più di tutti gli uomini.**

**Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.
Parola di Dio.**

★ *I Corinzi non dubitavano della risurrezione di Cristo, ma rifiuta-
vano di legare la risurrezione dei corpi all'avvenimento di Pasqua.*
Si può pensare che si trattasse sia di discepoli di Giudei sadducei,
che negavano la risurrezione (Mt 22,23), sia di persone imbevute
di platonismo, che non vedevano la necessità di ritrovare nell'aldi-
là un corpo che non avrebbe fatto altro che impedire il godimen-
to della felicità spirituale.

★ *L'argomento di Paolo si colloca su due piani complementari. Da
una parte, se Cristo è risorto, è chiaro che siamo destinati anche
noi, alla stessa risurrezione, semplicemente per il fatto che posse-
diamo la stessa natura di lui. D'altra parte, la risurrezione di Cristo
non si può comprendere se non attraverso quella degli uomini.*
Che vi sia un nesso fra le due risurrezioni, Paolo non ne fa cenno,
perché si pone sul piano della salvezza, non su quello filosofico.

★ *Paolo afferma che se i morti non risorgessero, ciò verrebbe a provare che Cristo non è riuscito a salvare l'umanità.* La salvezza comporta effettivamente la vittoria sulla morte del corpo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 16

Rit. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Oppure: Mostrami, Signore, la luce del tuo volto.

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.
Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.

Canto al Vangelo

Cfr Mt 11, 25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

Vangelo

Lc 8, 1-3

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio.

C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

Parola del Signore.

★ *Gesù è ospite e viandante instancabile.* La sua vita si svolge sulla strada. Egli passa attraverso le grandi e le piccole località, città per città, villaggio per villaggio. Il Vangelo è destinato ad andare per il mondo. *Gesù proclama il messaggio della gioia e della vittoria*, agisce quale araldo e annunziatore del prossimo regno di Dio. I suoi atti sono al servizio del messaggio e sono segni ed espressioni del regno di Dio che sta sorgendo.

★ *Nel suo peregrinare lo accompagnano i dodici.* La comunione con lui crea in essi i presupposti del loro ascoltare e apprendere, del loro annunziare e agire fra il popolo. Gesù con i dodici è il nucleo del nuovo popolo di Dio. *Anche delle donne fanno parte del seguito di Gesù.* I rabbini escludevano le donne dalle loro scuole.

★ *La schiera delle donne che seguiva Gesù*, è composta da alcune che erano state guarite da spiriti maligni e da malattie, e da molte altre. Nell'enumerazione ci sono *tre nomi*: *Maria Maddalena*, dalla quale erano usciti molti demoni, *Giovanna*, la moglie di Cuza, amministratore di Erode, e *Susanna*. Sono le prime discepole, forse le prime anime consacrate femminili.

★ *Mediante la somministrazione dei loro averi queste donne offrono un grande aiuto* non solo al tempo di Gesù per la diffusione della parola di Dio, ma anche per il futuro lavoro missionario della Chiesa. Ciò che le donne galilee hanno iniziato, prosegue nella diffusione mondiale del messaggio di Gesù. Da loro trassero incoraggiamento le numerose donne che aiutarono con i propri averi gli annunziatori della parola: Lidia (At 16,14), Priscilla (At 18,2), Sintiche ed Evodia (Fil 4,2), Cloe (1Cor 1,11), Febe (Rm 16,1s).

19 settembre

sabato

Prima Lettura

1 Cor 15, 35-37.42-49

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.

Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

Parola di Dio.

★ *Quando scrive ai Tessalonicési, Paolo riflette il pensiero dei farisei e delle comunità giudeo-cristiane (1Ts 4,14-17; 2Ts 1,10; 2,14): secondo lui i corpi deposti recentemente nei sepolcri saranno rianimati. C'è dunque, per lui, continuità assoluta fra la vita corporale prima della morte e la vita corporale dopo la morte. Ma appena Paolo penetra nel mondo greco, la sua dottrina sulla risurrezione dei corpi appare troppo semplicistica (At 17,32) e si trova di fronte ad una serie di obiezioni gravi, soprattutto nella comunità di Corinto. Risponde ad esse nel c. 15 della sua prima lettera.*

★ *Paolo propone il suo primo argomento sotto forma di analogia tra il corpo e il seme. Per vivere e portare frutto, l'uno e l'altro devono morire e sparire nella terra. Soltanto allora la potenza di Dio interviene per rendere loro la vita.*

★ *Il secondo argomento riguarda le qualità del corpo che si ritroverà: il medesimo o un altro?* L'apostolo ricorre ancora a una analogia, desunta dalla natura, per spiegare la differenza tra il corpo attuale corruttibile e il corpo futuro glorioso.

★ *Paolo reca poi un argomento filosofico.* Sulla terra il corpo è animato dal principio vitale della «psiche», l'anima vivente che rimane un principio naturale. Ma lo Spirito, il «pnèuma», già all'opera nell'uomo, tende ad animarlo progressivamente per farne un figlio di Dio. Sulla terra questa animazione è ancora misteriosa: essa influisce sulle facoltà spirituali: la volontà, la fede, l'amore ma non sembra avere una manifesta influenza sul corpo, ancora votato alla morte. Per Paolo l'uomo, dopo la *risurrezione dei corpi*, godrà di una corporeità totalmente animata dallo Spirito.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 55

Rit. Camminerò davanti a Dio nella luce dei viventi.

Oppure: Esulterò davanti a te, Signore, nella luce dei viventi.

Si ritireranno i miei nemici,
nel giorno in cui ti avrò invocato;
questo io so: che Dio è per me.

In Dio, di cui lodo la parola,
nel Signore, di cui lodo la parola,
in Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?

Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie,
perché hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei piedi dalla caduta.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 8, 15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia.

Vangelo

Lc 8, 4-15

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola:

«Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto».

Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati.

Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno.

Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione.

Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

Parola del Signore.

★ *Con la venuta di Gesù gli ultimi tempi sono iniziati; rimane però ancora la consumazione. La mietitura è la piena espansione del regno di Dio. Si miete solo dopo aver seminato; la gioia della mietitura asciuga le lacrime della seminazione. Il regno di Dio prima di essere mietitura dovrà essere seminazione.*

★ *In Dio c'è una sola parola, e con questa parola viene detta ogni creatura. Ciascuno è una parola unica, pronunciata in modo unico. Dio ci ama e vuole il nostro amore: lo desidera e lo comanda. Non*

potendo prendere quest'amore con la forza, lo cerca, ci fa la corte. Rimane alla porta e bussava. Il nostro amore gli è così prezioso!

★ *Nella parabola del seminatore Gesù delinea il destino del suo messaggio sul regno di Dio.* Nonostante tutte le resistenze e tutti gli ostacoli, il messaggio di salvezza si affermerà e porterà frutti. All'inizio modesto, si contrappone la grandiosa conclusione sul buon terreno. La fatica è ricompensata; la raccolta sorpassa di gran lunga la semina, anche se molti semi rimangono infruttuosi.

★ *Alla domanda dei discepoli sul significato della parabola, Gesù risponde con un grido di gioia: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio!».* Per gli altri rimangono misteri. Però la conoscenza si riferisce non alla comprensione delle singole parabole - i discepoli comprendono poco come il popolo -, ma a Gesù stesso e soprattutto al significato della sua missione e del suo messaggio.



Schegge di luce: Il discepolo deve avere sempre davanti agli occhi due cose: il dovere di predicare il Vangelo e il dovere di non esporre a disonore e profanazioni la Parola di Dio.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

20 settembre

domenica

Antifona d'Ingresso

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.
«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

Colletta

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandi possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Padre, le tue vie sovrastano le nostre vie quanto il cielo sovrasta la terra: concedi a noi la gioia semplice di essere operai della tua vigna senza contare meriti e fatiche, lieti solo di portare frutti buoni per la speranza del mondo. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 20, 16

«Gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi»,
dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Is 55, 6-9

Dal libro del profeta Isaia

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Parola di Dio.

★ Questo oracolo appartiene al capitolo finale del libro della consolazione di Israele (Is 40-45). Vi troviamo un'idea madre del profeta: la sua insistenza a difendere l'unicità e la trascendenza divine.

★ Durante tutta la sua opera il Dèutero-Isaia ha cantato la trascendenza del Dio della storia, del Dio che interviene, del Dio vicino. Gli avvenimenti della storia, fasti o nefasti, sono diretti dallo stesso Signore al compimento del suo disegno. Ma siccome Dio è unico (Is 41,8-14.17-20), non ha alcun concorrente da temere nella sua maniera di condurre la storia, essa pure unica. Tutte le tappe di questa sono da lui volute e conducono all'avvenire escatologico; nessuna forza può ostacolarne lo svolgimento.

★ Uno dei segni della trascendenza di Dio, sottolineata dall'oracolo, è che i suoi pensieri e le sue vie non sono i nostri. Lo stesso è a dirsi della misericordia divina. Allorché l'una o l'altra circostanza ingenera tra gli uomini smarrimento e inquietudine, non si deve mai dimenticare che Dio è sempre presente e realizza imperturbabilmente il suo disegno. Così, quando l'uomo immagina troppo grande il proprio peccato per essere perdonato, Dio rivela un pensiero che sfugge alle norme della giustizia umana: egli è «largo nel perdonare» e può permettere al peggiore peccatore di convertirsi.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 144

Rit. Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda Lettura

Fil 1, 20c-24.27a

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Parola di Dio.

★ *Paolo fornisce ai suoi diletti Filippesi notizie sul suo imprigionamento ed esprime, nella nostra lettura, alcune riflessioni sulla sua sorte.*

★ *La vera vita è vista da Paolo come una vita con Cristo.* Si tratta di un'antica concezione giudaica, espressa con ricchezza di immagini, le une più emozionanti delle altre: saremo associati al regno del Messia, prenderemo parte con lui al banchetto escatologico dei poveri, sederemo su dei troni attorno a lui per giudicare le qualità dei membri del regno, divideremo la tenda del Messia, godremo con lui le gioie del Paradiso.

★ *Paolo considera seriamente la morte.* Egli paragona la vita e la morte e ne valuta i rispettivi vantaggi: andarsene o rimanere, essere con Cristo o ancora lavorare per il Vangelo. *La scelta è fatta: resterà quaggiù, pur essendo persuaso che la morte è più vantaggiosa perché permette di essere con Cristo.* Si deve passare attraverso la morte e il suo spogliamento per partecipare al regno messianico intravisto dai Giudei.

Canto al Vangelo

Cfr At 16, 14b

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.
Alleluia.

Vangelo

Mt 20, 1-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiamate i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Parola del Signore.

★ *Gli Ebrei dividevano il giorno, tra l'alba e il tramonto, in dodici ore, che venivano pertanto a essere più lunghe in certi mesi dell'anno e meno in altri. Essi, comunemente, usavano fare riferi-*

mento unicamente alle ore terza, sesta e nona, che, all'epoca del raccolto autunnale, corrispondevano pressappoco alle ore nove, dodici e quindici nostre. L'ora undicesima, menzionata nella parabola, si aggirava, sempre in quest'epoca, intorno alle diciassette.

★ *Sembra che con questa parabola Gesù abbia voluto giustificare davanti ai farisei il suo atteggiamento verso i peccatori.* I farisei, fieri delle loro opere, cioè delle osservanze legali, sono dipinti in questo racconto come coloro che si lamentano per aver dovuto «portare il peso della giornata e del caldo», mentre i peccatori hanno avuto soltanto la fedeltà dell'ultima o della penultima ora, quindi una fedeltà più breve e meno onerosa. Possono dunque essere trattati in modo eguale nel regno di Dio?

★ La parabola di Gesù è la sua risposta a questo interrogativo, e vuole spiegare la sua condotta alla luce del pensiero di Dio. *Il padrone di casa che a ogni ora del giorno chiama gente per la sua vigna è Dio, agli occhi del quale non è mai troppo presto né troppo tardi per rispondere generosamente al suo appello.* Nessuno può giustificare la propria oziosità per mancanza di lavoro. Dio assume tutti, ad ogni ora, secondo le possibilità e le opportunità.

★ *La vigna in cui il Signore manda gli operai a lavorare è la Chiesa* che egli ha fondato. *I primi operai* che egli ha invitato a entrare nella Chiesa sono gli Ebrei, e lo ha fatto non soltanto mediante la sua predicazione, ma anche attraverso gli antichi patriarchi e profeti, che con la loro vita e coi loro insegnamenti sono andati predisponendo il loro popolo a ricevere il Messia e a partecipare al regno che egli avrebbe stabilito sulla terra. *Gli ultimi sono i pagani, invitati anch'essi* a entrare nella Chiesa, in un secondo tempo; Gesù è venuto a redimere e salvare tutto il mondo.

21 settembre

lunedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Mt 28, 19-20

**Andate e predicate il Vangelo a tutte le genti,
battezzatele e insegnate loro
a osservare tutto ciò che vi ho comandato.**

Colletta

O Dio, che con ineffabile misericordia hai scelto san Matteo e da pubblicano lo hai costituito apostolo, sostienici con il suo esempio e la sua intercessione perché, seguendo te, possiamo aderire fermamente alla tua parola. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ef 4, 1-7.11-13

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Parola di Dio.

★ *«Un solo Corpo»*: è il corpo mistico di Cristo, la Chiesa. Probabilmente viene nominato primo, ancora prima dell'unico Spirito, proprio perché il discorso riguarda prevalentemente la sua conservazione; o forse anche, perché il pensiero di un organismo vivo è quello che permette di far avvertire più sensibilmente l'assurdo di tutto ciò che in questo corpo vivo produce ferite, lacerazioni, morti.

★ *«Un solo Spirito»* che di questo corpo è come l'anima, che solo fa sì che il corpo si costituisca in essere vivente, che ne rimane sorgente di vita e principio costruttivo dell'abitazione di Dio; uno Spirito personale che bisogna cercare di non rattristare; è lo Spirito Santo che è sicurezza, garanzia della nostra speranza, «caparra della nostra eredità»...

★ *«Come anche voi siete stati chiamati con la vostra vocazione a una sola speranza»*; questa frase è come una spiegazione della prima parte: «un solo Corpo e un solo Spirito». La formula descrive l'azione divina nei fedeli e ha riferimento ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo ed Eucaristia). Mediante il Battesimo e la celebrazione dell'Eucaristia siamo chiamati alla speranza eterna.

★ *«Un solo Dio»* sta a indicare la forza unitiva che l'unicità di Dio esercita; per questo l'espressione è accompagnata dalla parola *Padre*, che dà all'unità di Dio, vista come vincolo unitivo fondante, la nota calda del rapporto personale, della relazione d'amore del Padre con molti figli.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 18

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia.

Vangelo

Mt 9, 9-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Parola del Signore.

★ Per i giudei era veramente un'enormità che Gesù accogliesse un pubblicano tra i suoi discepoli. Poiché secondo la mentalità giudaica entrando in *società con un pubblicano si incorreva in un pericolo religioso e in una proscrizione sociale*: i ripetuti contatti con i pubblicani e soprattutto la chiamata di Levi rendevano sospetto anche Gesù. Un uomo pio e che per di più pretendeva di essere il Messia non poteva fare una cosa simile! Scegliendosi per amico un pubblicano aveva dimostrato ciò che era in realtà.

★ *Gesù passa sopra alla concezione della purità giudaico-levitica con sovrana disinvoltura.* «Non i sani hanno bisogno del medico, ma i malati: non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2,17). Non è il Signore che diventa impuro, sedendo a mensa con i pubblicani, ma sono i pubblicani e i peccatori che diventano puri attraverso la comunione di mensa con lui (la quale è del resto un'immagine messianica molto usata). Che cosa sa l'uomo autosufficiente e sicuro di sé del peccato e della misericordia divina? Finché il «giusto» non ha preso coscienza di essere peccatore non può essere salvato da Gesù.

★ **Matteo**, nato a Cafarnao, esercitava il mestiere di esattore delle imposte quando fu chiamato da Gesù. Scrisse un vangelo in lingua ebraica e si dice che abbia predicato in Oriente.

Orazione sulle Offerte

Nella memoria di san Matteo ti presentiamo, o Signore, le preghiere e le offerte: guarda con benevolenza la tua Chiesa che hai nutrito nella fede con la predicazione degli apostoli. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 9, 13

«Misericordia io voglio e non sacrifici», dice il Signore.
«Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Orazione dopo la Comunione

O Padre, abbiamo partecipato alla gioia della salvezza che sperimentò san Matteo quando accolse nella sua casa il Salvatore come commensale: donaci di nutrirci sempre del cibo di colui che è venuto a chiamare e a salvare non i giusti, ma i peccatori. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

22 settembre

martedì

Prima Lettura

Pr 21, 1-6.10-13

Dal libro dei Proverbi

Il cuore del re è un corso d'acqua in mano al Signore: lo dirige dovunque egli vuole. Agli occhi dell'uomo ogni sua via sembra diritta, ma chi scruta i cuori è il Signore. Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio. Occhi alteri e cuore superbo, lucerna dei malvagi è il peccato. I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta va verso l'indigenza. Accumulare tesori a forza di menzogne è futilità effimera di chi cerca la morte.

L'anima del malvagio desidera fare il male, ai suoi occhi il prossimo non trova pietà. Quando lo spavaldo viene punito, l'inesperto diventa saggio; egli acquista scienza quando il saggio viene istruito. Il giusto osserva la casa del malvagio e precipita i malvagi nella sventura. Chi chiude l'orecchio al grido del povero invocherà a sua volta e non otterrà risposta.

Parola di Dio.

★ *Questo passo appartiene alla parte più antica della raccolta dei Proverbi. Parecchi esegeti ammettono la possibilità che la maggior parte delle sentenze siano state raccolte al tempo di Salomone. Non ci sono tra esse stretti legami o sono artificiali. Il primo gruppo di proverbi ha in comune il tema della conoscenza che Dio ha delle cose e delle intenzioni, all'opposto della conoscenza superficiale dell'uomo, soprattutto allorché la sua cattiveria ne oscura lo sguardo.*

★ *Le sentenze che seguono descrivono questa cattiveria e ne mettono in guardia il giusto.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 118

Rit. Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi.

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.

Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.
Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.

Canto al Vangelo

Lc 8, 21

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.
Alleluia.

Vangelo

Lc 8, 19-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».

Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

Parola del Signore.

★ *I «veri parenti di Gesù». Solo coloro che ascoltano la parola di Dio e la vivono appartengono alla comunità di Gesù, alla famiglia dei figli di Dio. «Ascoltare» e «fare» la parola di Dio significa «fare la volontà di Dio». Mediante la parola di Gesù viene quindi proclamata la volontà di Dio, e l'ascolto di Gesù è pure volontà di Dio.*

★ *Ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica. Noi abbiamo la parola di Dio. I discepoli continuano a seminare nel mondo. Mediante Gesù la parola di Dio è stata portata nel mondo, ha compiuto una corsa vittoriosa attraverso il mondo, è giunta anche a noi. Nella parola è racchiusa l'opera salvifica di Gesù, è presente egli stesso come Salvatore.*

★ *Maria è madre di Gesù non solo perché gli ha dato la vita umana, ma anche perché ha ascoltato e ha messo in pratica la parola di Dio, più di tutti.*

23 settembre

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 131, 9

I tuoi sacerdoti, o Signore,
si rivestano di giustizia ed esultino i tuoi santi.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, per grazia singolare hai concesso al santo presbitero Pio [da Pietrelcina] di partecipare alla croce del tuo Figlio, e per mezzo del suo ministero hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia; per sua intercessione concedi a noi, uniti costantemente alla passione di Cristo, di poter giungere felicemente alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Pr 30, 5-9

Dal libro dei Proverbi

Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo.

Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all'indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio.

Parola di Dio.

★ Questo brano appartiene a un insieme di proverbi aggiunti in epoca piuttosto recente alla raccolta di Salomone e attribuiti a un certo Agur, nome probabilmente fittizio, la cui origine araba testimonia tuttavia l'impronta di questa sapienza straniera nella cultura del popolo ebreo dopo l'esilio.

★ I primi due versetti descrivono la parola di Dio e la sua cristallina purezza ed esigono dal fedele che rinunci a interpretarla secon-

do vedute proprie. L'autore pensa forse al fiorire delle scuole rabbiniche che cominciano a modificare il loro modo di *insegnamento*. I rabbini, infatti, anziché preoccuparsi di essere i fedeli interpreti del pensiero di Dio cercano di difendere idee originali più vicine alla casistica e alla filosofia che non alla volontà di Dio.

★ *La seconda parte della lettura testimonia della concezione del giusto mezzo, propria dei sapienti di Israele: né troppo ricchi, né troppo poveri, perché i due eccessi rendono difficile la comunione con Dio.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 118

Rit. Lampada per i miei passi, Signore, è la tua parola.

Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.
Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.

I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero.
Odio la menzogna e la detesto,
amo la tua legge.

Canto al Vangelo

Mc 1, 15

Alleluia, alleluia.
Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel vangelo.
Alleluia.

Vangelo

Lc 9, 1-6

✠ Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annuncia-

re il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite.

Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

Parola del Signore.

★ *Gesù convocò i dodici. Tutti insieme essi costituiscono un'unità che si raccoglie intorno a lui.* Per mezzo di loro Gesù vuole far giungere la sua azione sempre più lontano. Perciò delega a loro il potere e l'autorità che egli stesso possiede (4,36).

★ *Viene tolto agli apostoli ciò a cui nessun viandante rinunciarebbe: bastone da pellegrino, sacca, provviste per il viaggio, danaro, vesti di ricambio. Dio, del quale essi sono al servizio, provvederà per loro; unico pensiero dev'essere la loro missione.*

★ *Gesù presuppone che gli apostoli entrino nelle case e ivi svolgano la loro missione.* Se una casa li accoglie, essi non devono cambiarla. «L'ospite che cambia spesso il suo alloggio, reca danno e soffre danno». Gesù vuole che gli apostoli rifuggano da ogni sollecitudine per il proprio vantaggio. *Solo la missione deve stare loro a cuore. La casa in cui si fermano, deve essere centro di azione.* La parola di Dio non conosce sosta. Ha spinto Gesù ad andare sempre più lontano, e spinge anche gli apostoli.

★ *Non si deve perdere tempo con coloro che non li accolgono:* devono allontanarsi da quelle città e trattarle come i giudei trattano le terre pagane. Ogni rapporto dev'essere troncato.

★ *L'attività degli apostoli consiste nell'annuncio del Vangelo.* Quale segno che il tempo della salvezza è sorto, i malati vengono guariti.

★ *Andavano di villaggio in villaggio. Gesù ha operato nelle città, gli apostoli pervadono con il messaggio e l'opera di Gesù tutte le contrade e le case. Di villaggio in villaggio: è quasi un lavoro sistematico. Nella frase c'è l'espressione «dappertutto». Tutto il paese viene riempito dall'annuncio e dall'efficacia del regno di Dio che sta sorgendo. Dappertutto: ecco l'impulso della parola sul regno di Dio.*

★ **San Pio** nacque a Pietrelcina presso Benevento nel 1887. Entrò nell'ordine dei Frati minori cappuccini e, promosso al presbiterato, esercitò con grandissima dedizione il ministero sacerdotale soprattutto nel convento di san Giovanni Rotondo in Puglia. Servì nella preghiera e nell'umiltà il popolo di Dio attraverso la direzione spirituale, la riconciliazione dei penitenti e una particolare cura per i malati e i poveri. Pienamente configurato a Cristo Crocifisso, portò a compimento il suo cammino terreno il 23 settembre 1968.

Orazione sulle Offerte

Guarda con benevolenza, o Signore, i doni deposti sul tuo altare nella memoria di san Pio da Pietrelcina e come per la forza di questi divini misteri lo hai coronato di gloria, così dona a noi l'abbondanza del tuo perdono. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 24, 46-47

Beato quel servo che il Signore, arrivando,
troverà vigilante:
lo metterà a capo di tutti i suoi beni

Orazione dopo la Comunione

La partecipazione a questo banchetto del cielo, Dio onnipotente, rinvigorisca e accresca in tutti noi la grazia che da te proviene, perché, celebrando la memoria di san Pio da Pietrelcina, custodiamo integro il dono della fede e camminiamo sulla via della salvezza da lui indicata. Per Cristo nostro Signore.

24 settembre

giovedì

Prima Lettura

Qo 1, 2-11

Dal libro del Qoèlet

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole? Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa. Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce. Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento. Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi scorrono, continuano a scorrere. Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo. Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire.

Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole. C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»? Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto. Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito.

Parola di Dio.

★ Contrariamente a Giobbe, «Qoèlet» è un uomo a cui sembrano avere sorriso la felicità e la fortuna. Eppure, il senso dell'esistenza lo inquieta quanto Giobbe. *Giobbe si ribella di fronte al contro-senso della sofferenza; il Qoèlet non vede che vanità in una felicità che lascia insoddisfatti.* Egli appartiene a un mondo in cui l'idea dell'aldilà è praticamente sconosciuta: la soluzione quindi che egli cerca, deve, secondo lui, essere trovata «sotto il sole», ed è alla sua luce che occorre cercare il senso della vita.

★ *La risposta di Qoèlet è chiara: se si dispone solo della luce del sole per vedere che cosa vale la vita, bisogna concludere che non c'è nulla che valga qualcosa!* Se l'uomo non ha che l'uomo per rischiare ciò che è, e il mondo non ha che il mondo per affer-

marsi, non c'è che *vanità*. La causa profonda di quest'ultima è il *carattere ciclico della vita*: tutto si ripete all'infinito in una triste monotonia, e se l'uomo crede di scoprire del nuovo, è perché la sua memoria è labile. Almeno gli elementi fondamentali (terra, sole, vento, acqua) conoscono una perpetua ripresa attraverso cui permangono: invece l'uomo si muove altrettanto, sì, ma non ha la gioia di durare!

★ Il Qoèlet non ha quel senso della storia che gli permetterebbe di condividere l'ottimismo del Sal 104 /103 o di Gb 38-40 sul mondo. *La sua sapienza non è ancora illuminata dalla meditazione della storia della salvezza che non ha più nulla di ciclico perché sfocia sull'escatologia*. Non ha abbastanza fiducia in tempi, tanto più nuovi quanto sono doni di Dio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 89

**Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziati al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

Canto al Vangelo

Gv 14, 6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia.

Vangelo

Lc 9, 7-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti».

Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

Parola del Signore.

★ *Il messaggio di Gesù corre come un lieto annuncio di luogo in luogo; gli ammalati sono guariti; la parola di Gesù penetra dappertutto, anche nel palazzo di Erode. Ma nel palazzo di Erode l'effetto è diverso. Alcuni credono che sia ritornato Elia, altri presumono che sia risorto qualcuno dei grandi profeti, altri vi vedono il Battista redivivo. Erode si agita inquieto. Vorrebbe vedere Gesù. L'inquietudine e il desiderio sono un segno dell'effetto che deriva dal messaggio di Gesù diffuso dai dodici quando penetra nel cuore. Il desiderio di Erode di vedere Gesù è un'allusione delicatissima alla futura passione di Gesù: Erode conoscerà il Signore per la prima volta durante la passione.*

★ *Chi è Gesù? Le cose inaudite che egli dice e compie, esigono una spiegazione. Come trovarla? L'unica speranza: assistere a un prodigio operato da lui (23,8). Desiderava vederlo. Dal suo punto di vista, spera di poter formulare un giudizio definitivo. Vuol vedere le sue opere, la sua persona, parlare con lui... Ma tutto ciò porta alla conoscenza di Gesù? Erode vuol formarsi un'opinione di lui senza però disporsi interiormente come Gesù esige. La via per la conoscenza di Gesù non è la via della ricerca sperimentale, bensì la via della fede. Conoscere i misteri del regno di Dio, ai quali appartiene anche il Salvatore, è un dono di Dio.*

25 settembre

venerdì

Prima Lettura

Qo 3, 1-11

Dal libro di Qoèlet

Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.

C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.

Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costruire.

Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.

Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via.

Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare.

Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace. Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica? Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino.

Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.

Parola di Dio.

★ *L'uomo è incapace di agire sempre nello stesso senso; è portato a contraddirsi continuamente, a ricominciare sempre. Le cose hanno il loro tempo: passato questo, spariscono e fanno necessariamente posto ad altre.*

★ *Questa alternanza rende impossibile ogni continuità nello sforzo; è tuttavia sorgente di felicità poiché permette di liberarsi delle azioni passate e di dimenticare ciò che non è piaciuto.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 143

Rit. Benedetto il Signore, mia roccia.

Benedetto il Signore, mia roccia,
mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido.

Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore?
Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero?
L'uomo è come un soffio,
i suoi giorni come ombra che passa.

Canto al Vangelo

Mc 10, 45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.
Alleluia.

Vangelo

Lc 9, 18-22

✠ **Dal vangelo secondo Luca**

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Parola del Signore.

★ *Gesù prega nella solitudine.* La sua attività in Galilea raggiunge il suo vertice: un importante annuncio è imminente. Il popolo ritiene Gesù un profeta; Pietro lo dichiara «il Messia di Dio».

★ *Gesù proibisce agli apostoli di divulgare tale affermazione perché il popolo non può ancora comprendere il mistero della sofferenza del Messia.*

★ Ormai Gesù parla chiaramente dinanzi ai suoi discepoli e afferma che egli, Figlio dell'uomo e Giudice del mondo, verrà messo a morte. Ma lo sguardo di Gesù si spinge al di là della morte che lo attende per fermarsi sulla sua risurrezione che seguirà in breve volgere di tempo.

★ Con ciò è svelato il disegno con cui Dio ha tracciato questa via; e respinge tutti i tentativi che mirano a spingerlo verso altre direzioni, come altrettante tentazioni di Satana.



Schegge di luce: La forza di penetrazione di evangelizzazione che avete in ciascuno di voi, è in proporzione al silenzio di contemplazione sulla Parola di Dio (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

26 settembre

sabato

Prima Lettura

Qo 11, 9 - 12, 1-8

Dal libro del Qoèlet

Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio.

Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio. Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto»; prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il capperone non avrà più effetto, poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; prima che si spezzi il filo d'argento e la lucerna d'oro s'infranga e si rompa l'anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, e ritornino la polvere alla terra, com'era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità.

Parola di Dio.

★ *Gli ultimi consigli di Qoèlet si rivolgono ai giovani. Si basano su un detto che incoraggia i giovani a esser lieti e sono espressi in termini immediati e poetici.*

★ *L'esortazione di Qoèlet è in parte ottimistica. Si deve approfittare della propria giovinezza e viverla come un dono, sapendo che essa non è che vanità. La vecchiaia è là che ci spia.*

★ *L'autore descrive a lungo la vecchiaia, talora crepuscolo, talora inverno. Ma si commuove soprattutto nel vedere la vecchiaia immobilizzare una vita mentre la natura non cessa di vivere e di rinnovarsi. Quattro immagini simboleggiano la morte e la conclusione sgorga immediata: senza dubbio, l'uomo non è che polvere; il suo corpo ritorna alla terra (Gen 2,7; 3,19) e il suo spirito a Dio (Gb 12,10; Sap 15,16). Certamente, tutto è vanità.*

★ *Qoèlet sottolinea giudiziosamente la caducità della vita umana e il significato della vecchiaia, pur rispettando e incoraggiando la vitalità della giovinezza, che deve essere vissuta come un dono.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 89

**Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

Canto al Vangelo

Cfr 2 Tm 1, 10

Alleluia, alleluia.

Il Salvatore nostro Gesù Cristo ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del vangelo.
Alleluia.

Vangelo

Lc 9, 43b-45

✠ **Dal vangelo secondo Luca**

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

Parola del Signore.

★ Il Figlio diletto di Dio verrà consegnato come figlio dell'uomo nelle mani crudeli degli uomini. Per il peccatore è doloroso cadere nelle mani di Dio che castiga; ma per il Figlio di Dio è infinitamente peggio essere abbandonato nelle mani degli uomini, in quelle mani che lo tormenteranno a morte e gli trafiggeranno il cuore.

★ Questa è la seconda predizione della passione. La prima fu accompagnata da una certa pace e da un certo realismo; la seconda esplode improvvisa dopo lo splendore della trasfigurazione; la terza sarà inquietante, quasi crudele (cfr Lc 18,31-34).

★ Come risposta c'è un'incomprensione totale da parte degli apostoli: «*Essi non ne compresero il senso*». Le concezioni messianiche degli apostoli erano ben diverse da quelle di Gesù. Le loro speranze avevano per oggetto la grandezza politica e materiale.

★ San Luca aggiunge una spiegazione alla fonte a cui attinge. *Restava loro velato, cosicché essi non comprendevano.* Dio ha disteso un velo su questo mistero, ed essi non potevano intuirlo. Questo mistero sarà svelato ai discepoli quando Gesù risusciterà. Il mattino della Pasqua i messaggeri di Dio diranno: «Non sta qui, ma è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che il Figlio dell'uomo doveva esser dato in mano a uomini peccatori e messo in croce, e risorgere il terzo giorno». Solo allora ricordarono le parole di lui». L'abiezione di Gesù si può comprendere solo attraverso la sua glorificazione.

27 settembre

domenica

Antifona d'Ingresso

Dn 3, 31.29.43.42

Signore, quanto hai fatto ricadere su di noi,
l'hai fatto con retto giudizio, poiché noi abbiamo peccato,
non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti.
Ma ora, salvaci con i tuoi prodigi; da' gloria al tuo nome, Signore,
fa' con noi secondo la tua clemenza,
secondo la tua grande misericordia.

Colletta

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Padre, che prometti vita e salvezza a ogni uomo che desiste dall'ingiustizia, donaci gli stessi sentimenti di Cristo, perché possiamo donare la nostra vita e camminare con i fratelli verso il tuo regno. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 21, 32

È venuto Giovanni il Battista:
i pubblicani e le prostitute gli hanno creduto.

Orazione dopo la Comunione

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annunciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prima Lettura

Ez 18, 25-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore:

«Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?

Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso.

E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

Parola di Dio.

★ *Il c. 18 di Ezechièle è uno dei più importanti.* Invitando alla conversione, il profeta si imbatte nella mentalità fatalista: a che scopo convertirci se scontiamo i peccati dei nostri padri?

★ *L'aspetto comunitario della retribuzione.* Una lunga tradizione biblica aveva sottolineato l'aspetto comunitario di alcune sanzioni: il castigo di Adamo (Gen 3,16-24), il diluvio (Gen 6,5-7), la distruzione di Sodoma e Gomorra (Gen 18,22-23), senza contare le guerre e le epidemie.

★ *L'aspetto personale della retribuzione.* Ezechièle afferma che in avvenire ciascuno riceverà da Dio la ricompensa che avrà meritato personalmente con le sue azioni. La responsabilità davanti a Dio non sarà ereditaria ma personale. La sanzione è espressa in termini di morte e di vita. Nella prospettiva abituale dell'Antico Testamento, la morte prematura era considerata una punizione; la lunga vita come una ricompensa (Es 20,12; Dt 5,16).

★ *Ezechièle conosce la solidarietà del popolo nel peccato e nel castigo collettivo che ne risulta* (Ez 16; 20; 23). Egli sa pure che anche il castigo collettivo non è mai fatale e che una conversione in massa del popolo può rinviarne la scadenza (cfr Am 6,1-6). Ma l'idea nuova ed essenziale di Ezechièle è che *Dio prepara una Nuova Alleanza*: egli metterà in ogni uomo un cuore e uno spirito nuovi (cfr Ez 11,19) e aprirà con larghezza quest'alleanza ai giusti come ai peccatori.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 24

Rit. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Seconda Lettura

Fil 2, 1-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio.

★ Filippi, dove Paolo soggiornò durante il suo secondo viaggio (verso il 50; cfr At 16,11-40), è una delle comunità preferite dall'apostolo. Le loro relazioni furono sempre cordiali e affettuose, e i Filippesi gli testimoniarono una grande sollecitudine durante la sua prigionia (Fil 1,7.13-14; cfr 2,25; 4,18). *Paolo domanda qui ai suoi corrispondenti di colmare la sua felicità rendendo ancora più stretti i vincoli fraterni che li uniscono*, dandone prova con una maggiore umiltà gli uni verso gli altri.

★ Su questo fondamento, *l'amore fraterno che deve animare i Filippesi* si tradurrà necessariamente in un «accordo di sentimenti»: espressione che non riguarda l'unità di dottrina, ma il frutto di un mutuo ascolto e di una priorità accordata da ciascuno agli interessi dell'altro.

★ *La condizione di questa unità e di questo amore fraterno è l'umiltà*, la quale «stima gli altri superiori a sé», lotta contro la vana gloria e imita l'abnegazione di Gesù stesso. Il tema dell'umiltà evoca anzitutto l'umiltà dell'uomo di fronte a Dio (At 20,19; Ef 4,2; Col 2,18): l'umiltà tra fratelli suppone quindi uno spirito di fede. Soltanto Gesù ci ha dato la testimonianza esemplare di questa umiltà.

★ *L'umiltà di Cristo lo rese obbediente fino alla morte*. La sua missione lo orientava, fin dall'inizio della sua esistenza, verso la sua immolazione (Eb 10,5-10). Ma egli doveva attendere l'ora fissata dal Padre per il compimento della salvezza (Gv 2,4; 7,30; 8,20; 12,23-27; 18,1).

Canto al Vangelo

Gv 10, 27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

Vangelo

Mt 21, 28-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al

secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Parola del Signore.

★ *Il primo figlio, che è caratterizzato da poche parole, ma di grande efficacia: «Non ne ho voglia», si comporta con durezza e indifferenza nei confronti del padre. Merita tuttavia una certa considerazione per la sua schiettezza e sincerità. Malgrado il suo no, dimostra una profondità umana superiore a quella del fratello. Lo sguardo del padre lo induce a riflettere. È scontento del suo rifiuto: «Poi, pentitosi, ci andò». Possiede il coraggio e l'umiltà necessari per la conversione e si sottomette alla «volontà del Padre».*

★ *La figura del secondo figlio è delineata chiaramente in poche parole: «Vado, Signore. Ma non ci andò». Non è il sì ipocrita ed egoista, pronunciato meccanicamente e senza riflettere, che è decisivo, ma l'azione susseguente.*

★ *I «pubblicani e le prostitute», che dicono di no a Dio, ma poi si convertono e fanno penitenza, sono più vicini a Dio di quelli che dicono sì e poi si comportano in modo completamente diverso.*

28 settembre

lunedì

Prima lettura

Gb 1, 6-22

Dal libro di Giobbe

Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male».

Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.

Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da

oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

Parola di Dio.

★ *La prima scena si svolge in cielo. Dio vi è presentato come un sovrano assoluto che vive attorniato da una corte di servi e di «angeli» (i figli di Elohim). Tra questi ultimi, Satana, che denigra l'umanità davanti al monarca: non si può rimproverare nulla a Giobbe, ma, secondo lui, quest'uomo è giusto perché è soddisfatto della prosperità che Dio gli elargisce. Ecco Satana lanciare una sfida: egli non crede alla giustizia dell'uomo, non crede alla morale senza obbligazione e senza sanzione.*

★ *La seconda scena ci riporta sulla terra dove diverse disgrazie si abbattano su Giobbe, il quale perde successivamente le terre, il bestiame e i figli. Ma egli resiste alla prova. Prende il lutto e ne celebra i riti. Non dà segni di rivolta.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 16

Rit. Tendi a me l'orecchio, Signore, ascolta le mie parole.

Oppure: Ascolta, Signore, sii attento al mio grido.

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.

Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia.

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.

Canto al Vangelo

Mc 10, 45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.
Alleluia.

Vangelo

Lc 9, 46-50

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi».

Parola del Signore.

★ *Con questo passo Luca chiude il suo racconto sull'attività di Gesù in Galilea. Nella seconda parte del vangelo di Luca, Gesù inizia il suo cammino verso «l'assunzione» in Gerusalemme.*

★ *L'assurdità dei discepoli si manifesta nella disputa su chi di loro fosse il maggiore, o chi fosse più grande di loro, e nel sentimento di gelosia verso lo sconosciuto che nel nome di Gesù scaccia i demòni. Gesù rimprovera ai discepoli il loro pensare e agire ambizioso.*

★ *In realtà è grande chi è il più piccolo tra di loro. Ciò che porta alla vera grandezza non è la potenza o l'incarico che si riveste, ma il servizio disinteressato per i più piccoli. E nessuno è escluso dal servizio per amore di Gesù, anche se costui non appartiene alla comunità dei discepoli. Colui che, pur stando fuori, si dichiara per Gesù, non può essere considerato un nemico.*

★ *Chi nel suo servizio verso i più umili si fa il più umile, questi è veramente grande. «Il più piccolo tra tutti voi, quegli è grande».*

★ *I discepoli di Gesù attendono il Regno di Dio; di qui la corsa ai primi posti. Gesù assicura il primo posto nel Regno a colui che sulla terra fu il più umile e il più premuroso a servire.*

29 settembre

martedì

Antifona d'Ingresso

Sal 102, 20

**Benedite il Signore, suoi angeli,
potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.**

Colletta

O Dio, che con ordine mirabile affidi agli angeli e agli uomini la loro missione, fa' che la nostra vita sia difesa sulla terra da coloro che in cielo stanno sempre davanti a te per servirti. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Dn 7, 9-10.13-14

Dal libro del profeta Danièle

Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.

Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Parola di Dio.

★ Dopo le visioni delle quattro bestie, Danièle dice: «lo vidi venire sulle nubi del cielo un essere simile a un Figlio d'uomo»: potenza, gloria e regalità vengono concessi a questo Figlio d'uomo dall'An-

tico dei giorni. *La figura del Figlio d'uomo (bar-enàsh oppure barnashà) era interpretata dal giudaismo come quella del Messia.* Il titolo di Figlio dell'uomo è il solo titolo che Gesù applicò a se stesso; suona sempre in bocca sua.

Oppure:

Prima Lettura

Ap 12, 7-12a

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Scoppiò una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo.

E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana, e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.

Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell'Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita, fino alla morte. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi».

Parola di Dio.

★ *Terzo segno: la guerra del dragone.* Si svolge in due fasi. *La prima fase* (il diavolo in agguato e il rapimento al cielo del Figlio divino che il demonio voleva divorare) è un condensato per anticipazione di ciò che segue. Satana vinto è senza potere contro i cristiani. I cristiani sono rappresentati nel loro capo, Cristo, che li riassume in se stesso; essi possono trionfare sul demonio perché il loro capo, Cristo, è vittorioso.

★ *La guerra di Satana contro il Figlio di Dio è senza possibilità di vittoria da parte di Satana; si accanisce allora contro le schiere di Dio. «S'accese guerra nel cielo».* I componenti dei due gruppi in lotta sono chiamati angeli; Satana e i suoi sono angeli decaduti. Gli angeli buoni hanno per capo Michele: il suo nome significa: «Chi è come Dio?». La tentazione suona così: «Voi diventerete come Dio». È la stessa tentazione espressa dal serpente simbolico nel paradiso

terrestre. È la presunzione della creatura che pretende di essere creatore e vuole innalzarsi con l'orgoglio. Occorre invece riconoscere che Dio è tutto, che le creature sono nulla e che nessuno è come Dio. Sta qui la più profonda formulazione metafisica del problema religioso e morale di ogni vita umana.

★ *Ecco il quarto segno. Non è visione, non è un'immagine: è un suono divino. Al centro sta il Cristo.* Giovanni spazia al di sopra del tempo. In estasi vede la prima caduta di Satana e la contempla come totale e definitiva; nella vittoria di Michele vede ugualmente la totale e definitiva vittoria del regno di Dio. E allora ode le parole trionfali: «Ormai la vittoria, la potenza e la regalità sono appannaggio del nostro Dio».

★ *Il cielo è nella gioia e tutti gli abitanti dei cieli sfavillano e tri-pudiano.* In pochissime parole ecco condensata tutta l'opera di glorificazione di Dio e di annientamento di Satana, dal primo inizio della lotta in cielo fino all'ultimo compimento della lotta sulla terra. La croce del Golgota e la passione di Gesù significano annientamento del demonio e trionfo di Dio. La croce è al centro di tutto.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 137

Rit. Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!

Canto al Vangelo

Sal 102, 21

Alleluia, alleluia.

Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.
Alleluia.

Vangelo

Gv 1, 47-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù:

«Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Parola del Signore.

★ «Maestro, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il Re d'Israele!»: le parole con cui Gesù dichiara di aver visto Natanaele «sotto il fico» e la pronta reazione di quest'ultimo possono essere indizio di un conflitto religioso molto profondo (forse un ardente desiderio del Messia sorto durante la lettura della Scrittura) che si è svolto poco prima nell'intimo di Natanaele, mentre si trovava «sotto il fico». Siccome Dio solo poteva conoscere i suoi pensieri più riposti, Natanaele si rende improvvisamente conto della scienza sovrumana, anzi divina di Gesù. I titoli «Figlio di Dio» e «Re d'Israele» sono circunlocuzioni usate per designare il «Messia».

★ «Vedrai cose maggiori di queste... vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo»: questa promessa di Gesù, che pur essendo diretta esplicitamente a Natanaele, viene formulata stranamente al plurale («vedrete»), rappresenta una prima e nello stesso tempo fondamentale istruzione ai discepoli.

★ Gesù non cessa mai di parlarci per mezzo dei suoi angeli. L'anima umana non è un puro spirito, ma è uno spirito. È aperta verso

il basso all'azione delle realtà corporee, e verso l'alto alla visita degli angeli. Nella vita silenziosa e precosciente della nostra intelligenza essi possono seminare delle suggestioni che, varcando la soglia della chiara coscienza, influiranno concretamente sui dubbi e sugli orientamenti della nostra vita quotidiana. Il primo grado – che è il più frequente – avviene in modo molto segreto nella coscienza, perché non porta con sé nulla che sveli minimamente la sua origine. È naturale o soprannaturale? Impossibile dirlo. «Che cosa possiamo dedurne, se non che prendiamo spesso per ispirazione naturale una ispirazione che in realtà viene dall'alto?... Una ispirazione improvvisa che ci sorprende può essere di origine semplicemente naturale. Ma probabilmente, e più spesso che non pensiamo, essa ci è suggerita all'orecchio dal nostro angelo custode». Nel secondo grado, «l'illuminazione e l'ispirazione ricevute sono molto più forti».

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, l'offerta della tua Chiesa: fa' che per le mani dei tuoi angeli sia portata davanti a te e diventi per tutti gli uomini sorgente di perdono e di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Sal 137, 1

**Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore,
a te voglio cantare davanti agli Angeli.**

Orazione dopo la Comunione

Nutriti con il pane del cielo, ti preghiamo, o Signore, perché, rinvigoriti dalla sua forza, sotto la fedele custodia dei tuoi angeli progrediamo con coraggio nella via della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

30 settembre

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 1, 2-3

**Beato l'uomo che medita la legge del Signore giorno e notte:
darà frutto a suo tempo.**

Colletta

O Dio, che hai dato al santo presbitero Girolamo un amore soave e vivo per la Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola e trovi in essa la fonte della vita. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Gb 9, 1-12.14-16

Dal libro di Giobbe

Giobbe rispose ai suoi amici e prese a dire:

«In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio? Se uno volesse disputare con lui, non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille. Egli è saggio di mente, potente di forza: chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?

Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno, nella sua ira egli le sconvolge. Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano. Comanda al sole ed esso non sorge e mette sotto sigillo le stelle. Lui solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare. Crea l'Orsa e l'Orione, le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe.

Fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare. Se mi passa vicino e non lo vedo, se ne va e di lui non mi accorgo. Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire? Chi gli può dire: "Cosa fai?"

Tanto meno potrei rispondergli io, scegliendo le parole da dirgli; io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli, al mio giudice dovrei domandare pietà. Se lo chiamassi e mi rispondesse, non credo che darebbe ascolto alla mia voce».

Parola di Dio.

★ *L'uomo non è che una foglia secca o una pagliuzza portata dal vento* (Gb 13,25), un fiore che presto avvizzisce e un'ombra che passa (Gb 14,1-2), una nube che si dilegua perché la sua vita non è che un soffio (Gb 7,7.9). I suoi giorni trascorrono più veloci del filo sulla spola (Gb 7,6), la loro rapidità è quella del corridore sulla pista, della barca sul Nilo, dell'aquila che piomba sulla preda (Gb 9,25-26). L'uomo è un mercenario che lavora per il suo salario quotidiano: egli non è mai certo di terminare la sua giornata (Gb 14,6).

★ *I tre amici di Giobbe vengono a piangere con lui sulla sua prova.* Si può parlare del problema del male a colui che soffre: non si risponde mai adeguatamente al perché del suo male. È tuttavia a questo compito che si è accinto Bildad (Gb 8,1-22). Da prima, egli ha ricordato che Dio è giusto e che la prova sopportata da Giobbe non può essere se non il castigo di un peccato suo o dei suoi figli.

★ *Ma la risposta di Giobbe è violenta: egli non ammette di soffrire per un peccato.* Ma perché Dio tace? Non è forse il silenzio di Dio una forma del suo amore?

★ *Questo quadro della potenza divina non è fine a se stesso. Esso mostra quanto sia ridicola la pretesa di Giobbe di intentare un processo a Dio.* Come può l'uomo discutere con un Dio simile? Anche se ha dalla sua parte il diritto, come può dimostrarlo?

Salmo Responsoriale

dal Salmo 87

Rit. Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.

Tutto il giorno ti chiamo, Signore,
verso di te protendo le mie mani.
Compi forse prodigi per i morti?
O si alzano le ombre a darti lode?

Si narra forse la tua bontà nel sepolcro,
la tua fedeltà nel regno della morte?
Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi,
la tua giustizia nella terra dell'oblio?

Ma io, Signore, a te grido aiuto
e al mattino viene incontro a te la mia preghiera.
Perché, Signore, mi respingi?
Perché mi nascondi il tuo volto?

Canto al Vangelo

Cfr Fil 3, 8-9

Alleluia, alleluia.

Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura,
per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui.
Alleluia.

Vangelo

Lc 9, 57-62

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose:

«Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Parola del Signore.

★ *Luca riporta tre incontri di Gesù con uomini che vogliono diventare suoi discepoli. Per tre volte la parola di Gesù deve chiarire ciò che viene richiesto ai messaggeri del regno di Dio.*

★ *Il primo si presenta spontaneamente; la sua offerta esprime risolutezza ed entusiasmo. Con fredda serietà Gesù lo mette di fronte alla dura realtà. Su questa terra egli è un pellegrino, senza patria, senza possedimenti, in attività senza riposo; chi vuol seguire il suo cammino deve condividere con lui la stessa sorte.*

★ *Un altro è invitato da Gesù stesso a seguirlo senza indugio. La predicazione del regno di Dio è più importante del dovere sacro di seppellire il padre defunto, dovere che, secondo la concezione degli scribi, dispensa da tutti i doveri comandati dalla legge. Il motivo di una così severa esigenza da parte di Gesù non può essere il timore che il figlio superstite potesse venire irretito in questioni di eredità. La sepoltura dei morti era una delle più importanti opere di amore del prossimo, di cui si afferma nella Mishnà (Peà 1,1) che «il loro capitale rimane sicuro in cielo».*

★ *Un terzo, che vuol diventare discepolo di Gesù, chiede prima di poter prendere congedo dai suoi parenti, ma Gesù respinge decisamente la sua domanda con una similitudine, che forse allora era un proverbio comune.* Per l'annuncio del regno di Dio è atto solo colui che si dedica a questo compito con il cuore indiviso, senza volgere lo sguardo indietro e senza considerazioni personali, come il contadino all'aratro che può tracciare solchi diritti solo se guarda avanti e non indietro (cfr Fil 3,13). La chiamata di Gesù chiede tutto ai discepoli, senza condizione e senza dilazione.

★ **Girolamo** nacque a Stridone in Dalmazia verso l'anno 340. Seguì gli studi letterari a Roma e qui venne battezzato. Dopo aver abbracciato la vita ascetica, si recò in Oriente e fu ordinato sacerdote. Ritornato a Roma, fu segretario di papa Damaso e in quel tempo cominciò la revisione delle traduzioni latine della sacra Scrittura e promosse la vita monastica. Stabilitosi poi a Betlemme, prese parte molto attiva alle vicende e alle necessità della Chiesa. Scrisse molte opere, specialmente commentari alla sacra Scrittura. Morì a Betlemme nel 420.

Orazione sulle Offerte

Concedi a noi, o Signore, che sull'esempio di san Girolamo abbiamo meditato la tua parola, di accostarci con fede viva al tuo altare, per offrirti il sacrificio di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Ger 15, 16

Signore Dio, quando le tue parole mi vennero incontro,
le divorai con avidità;
la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore.

Orazione dopo la Comunione

I divini misteri che abbiamo ricevuto nella gioiosa memoria di san Girolamo risvegliano, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli, perché, meditando i santi insegnamenti, comprendano il cammino da seguire e, seguendolo, ottengano la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

A GESÙ PER MARIA

Gioventù
Ardente
Mariana

G.A.M.

«Le mie parole sono Spirito e Vita» (Gv 6,63)

*«Padre, consacrati nella Verità.
La tua parola è Verità» (Gv 17,17)*

Movimento G.A.M.
gam.movimento@gamonline.org
www.gioventuardentemariana.org